Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Miscell. Risorgimento
A 161
13

Digitized by Google

Digitized by Google

S Mta Rda A- 151/13

MANZONI

E LA SUA SCUOLA

DISCORSO CRITICO

DEL

PROF. FILIPPO CAPRI

CON APPENDICE

DI DUE LETTERE E UNA POESIA

DELLO STESSO MANZONI

REGGIO (CALABRIA)

STAMPERIA SICLARI

1873

Digitized by Google

Proprietà Letteraria

Digitized by Google

ALLA GIOVENTÙ STUDIOSA
DELLA MIA REGGIO
PERCHÈ
NEL CONCETTO RINNOVATORE
DI
ALESSANDRO MANZONI
SI RIGENERI E CRESCA
CASTA GENEROSA FECONDA
DEGNA D'ITALIA

Digitized by Google

Digitized by Google

I.

Il 22 maggio p. p. morì in Milano Alessandro Manzoni pieno di anni e di meriti verso la gran madre Italia. La quale, quant' è dall' Alpi al Lilibeo, questa volta senza distinzione di *reale* e *legale*, si scosse tutta a quell' annunzio in un sentimento comune di condoglianza e in manifestazioni di onore e di lutto, le più sentite e splendide che furono mai viste in gente civile alla morte di benemerito cittadino.

Egli già da tempo riconosciuto e dentro e fuori Italia sovrano ingegno, che con pochi ma stupendi lavori di critica e d'arte ha potentemente ristorato in meglio la

Digitized by Google

letteratura italiana del secolo decimonono, dandole un risveglio e un impulso conveniente all' indole sua, alle sane ragioni dell'arte e a' progressi delle nazioni sorelle; pacifico possessore per lunghi anni di tale incontrastato dominio sul proprio secolo, fu, come dice il Cantù, *più venerato che onorato* da tre generazioni di viventi che gli passarono innanzi durante la longeva sua vita quasi nonagenaria. Cominciato giovine quadrilustre (1) la sua carriera letteraria coi primi anni del secolo nostro in mezzo a una plejade numerosa d'illustri scrittori, adoperantisi ciascuno per la parte sua e giusta il suo vario concetto al risorgimento e al lustro delle patrie lettere, ebbe la forza singolare fra tutti di farsene capo e guida e determinarne l' indirizzo secondo il vero concetto che ei se ne foggiò

(1) A venti anni cioè nel 1805 scrisse la prima cosa che fu di lui pubblicata, il sonetto a Francesco Lomonaco: nel 1806 i Versi in morte dell' Imbonati, e nel 1807 il poemetto d' Urania. V. De Gubernatis, *Rivista Europea*, che dice: « in quei tre anni nacque veramente all' Italia il nuovo Manzoni. »

Digitized by Google

nell'alta sua mente. E dopo vinte, contro le scuole avverse e gli sforzi degli emuli e le calunnie dei tristi che non mancano mai fra' piedi dei grandi, le prime battaglie senz'ira, ma con quella bravura calma e gentile che è propria di un cuor sicuro, tiratosene in disparte, e guardando senza più muoversi di lì,

a guisa di leon quando si posa,

lasciò alla generazione crescente il progressivo svolgimento dell' opera sua; la quale ebbe il piacere pel lungo corso di sua vita di vedere, con l'inoltrarsi del secolo sempre più vigorire nella mente e nel cuore degl'italiani, da divenir di quello e di questi il venerato maestro: e se a quando a quando taluno con infelice conato osò screditarne la scuola e i lavori, e venne pur tempo che l' Italia parve indocile allo spirito religioso che quella e questi informa, nondimeno, che questa irreligiosità e quella parziale irriverenza non toccò l' intima mente o il cuore della nazione, non quindi il culto in esso sta-

Digitized by Google

bile del concetto manzoniano, il fè palese l'esplosione universale di lutto che all'aprirsi della sua tomba diè tutta quanta l'Italia, e il tributar concorde che gli ha fatto della gloria intemerata e vera di venerando suo maestro e duce.

Sicchè non fu d'uopo aspettare colei che è *giusta di glorie dispensiera* per rivendicar la sua in faccia al mondo, che tanto l'onorò vivente. La sua morte non fece che suggellarla dell'ultimo testimonio, non fece che trasportarla dalle sue mutevoli e labili condizioni della vita presente al campo immutabile della immortalità, dove più non possono le debolezze e le passioni umane; allogandone il nome glorioso fra quei tanti illustri, fra quegli astri che non tramontano mai, che brillano di luce benefica e pura sul cielo italiano.

Digitized by Google

II.

Fra la doppia schiera de'grandi benefattori della società umana, l'una dell'azione, e l'altra del pensiero, Manzoni appartenne esclusivamente a quest'ultima, la cui opera sociale se è dell'altra meno apparescente e rumorosa, è però ben più profonda ed efficace. Giacchè come nell' individuo il pensiero precede l'azione e la determina, così è nel corpo sociale, dove un fatto di qualunque genere prevalso nel campo dell' azione è sempre originato in prima fonte da qualche idea prevalsa nel campo delle intelligenze. Ma benchè il pensiero non è che un' azione interna e l' azione un pensiero fuori attuato, e nell'individuo non può essere che uno il principio dell' una e dell' altro; pure nella persona sociale, risultato di tante individue personalità, può bene avvenire, che chi ne rappresenti il senno, sia diverso da chi ne rappresenti il braccio e la mano, e che vi abbia una classe di cittadini totalmente

Digitized by Google

intesa a coltivarne e far progredire il pensiero, mentre un altra ha l'esclusivo compito di attuarne i progressi nei fatti. E questo è pur voluto dall'importanza, difficoltà ed estensione della coltura intellettuale, e dalle diverse attitudini e condizioni richieste da' due compiti diversi; onde avvien sovente che il proprio genio, la esigenza del proprio scopo, e anche le condizioni esterne della società determinano un ingegno riformatore a compire tutta la sua missione sociale nell' ordine del pensiero, senza in nulla ingerirsi in quello dell' azione. E questo appunto fu del Manzoni.

Egli che nella lunga corsa dei suoi anni vide svolgersi intorno a se tante mutazioni politiche e tante dominazioni diverse, s' astenne sempre e in tutto dalla vita pubblica: eletto deputato al Parlamento nel 1848 vi si rifiutò scusandosene come incapace; non respinse al 60 la nomina di Senatore, ma non mutò per questo, già vecchio assai, la sua vita nascosta degli anni più giovani, e non fu senatore che di nome soltanto.

Digitized by Google

Egli dunque tanta gloria e tanta benemerenza se la procacciò tutta nell'ordine del pensiero, in quell'ordine che se tien fuori dall' azione o dal movimento politico e sociale chi, come il Manzoni, si restringe scrupolosamente nei limiti di esso, non è però meno glorioso dell' altro, o meno nei sociali progressi influente: onde si ammirano in esso in ogni tempo e in ogni nazione uomini grandi e benemeriti della patria e dell' umanità quanto e per certi riguardi più che nell' altro.

III.

Or se tale confessiamo tutti e nazionali ed esteri il Manzoni, qual fu il segreto di tal sua grandezza? E perchè, se all' aprirsi del secolo Italia abbondò di preclari ingegni, egli si elevò su tutti i suoi coetanei, e conquistò solo il vanto di riformatore e caposcuola della nostra presente letteratura?

Non possiam dire che ciò fu solo per

Digitized by Google

una sua natura altissima d'ingegno, quando vediamo a'suoi fianchi un Monti, un Foscolo, un Leopardi; non per felicità di condizioni esterne a lui speciali, che nessun vede nella sua vita, possibili a spiegar la esclusività del suo vanto. Quindi non possiam porre il segreto della sua grandezza e superiorità singolare, che nella idea che ei seppe meglio di ogni altro formarsi in mente del vero e perfetto letterato, e più nel coraggio e nella forza unica della sua volontà di attuarla in sè tale, che sovra ogni altro il sollevò. Posta la felicità d' ingegno e la bontà d'indole che ebbe da natura, e il buon frutto di studî che colse dall' istruzione altrui, ciò che diè proprio di suo a base della sua gloria futura, fu il concetto, onde si lasciò tutto dominare e dirigere, della missione ben intesa del letterato: concetto che egli solo fra i più valenti ingegni contemporanei seppe pienamente intendere e coraggiosamente attuare, e che il tempo e il felice riuscimento mostrarono esclusivamente vero e fecondo di bene e gloria nazionale.

Digitized by Google

Egli pensò che la perfezione dello scrittore, che vuole influire nella società, sta nella perfezione dell' uomo: lo stile è l' uomo. Pensò che la letteratura è una missione sociale, è un apostolato trasferito dal campo della religione in quello dell' arte; apostolato che cessa di esser tale, quando non serve al bene, quando cioè non distoglie dal male e non migliora il proprio secolo; e la potenza benefica, la retta popolarità del dire o dell' arte in genere non proviene che dalla potenza del Vero che illumina la mente e del Buono che infiamma il cuore: necessario però a divenir letterato, scrittore o artista potente nel bene è l' esser uomo unicamente a verità devoto ed a virtù entusiasmato.

Così pensò, e convintosi insieme che gli apostoli non li crea che sola la religione di Cristo, e che solo nella sua vera e completa forma visibile, che è il Cattolicismo, trovasi tutta la verità che ordina la mente e tutta la virtù sovrana che corregge e nobilita il cuore; conforme

Digitized by Google

a tai convincimenti educò se stesso nell'idea e nella pratica cattolica, prima di slanciarsi alla sua missione riformatrice della patria letteratura che cominciò con gl' *Inni sacri*.

IV.

È un fatto molto divulgato e discusso da' biografi del Manzoni la conversione di lui giovanissimo ancora dall'ateismo, come si dice, alla fede cattolica. Cresciuto in istudî e fra letterati e maestri infetti dell'incredulità del secolo decimottavo, non potè non imbeversi con gli altri studiosi dello spirito motteggiatore del secolo contro le avite credenze, che suole a' giovani saputelli sembrare (oggi specialmente) la più bella prova e ostentazione di scienza. Era forse in lui quella *malattia morale*, dice a tal proposito il suo biografo De Gubernatis (*Rivista Europea*, fasc. III. maggio 1872) *comune pure a molti giovani dell'età nostra, malattia funesta a non guarirsene in tempo*: ed è *l'ipocrisia del vizio che*

Digitized by Google

arriva al suo grado estremo di miseria, quando essa crede invece di toccare il zenit del sublime, quella che i tedeschi chiamano espressivamente l' ironia contro se stesso.

Ma il giovine Manzoni era destinato non ad aggrupparsi in coda alla scuola incredula più francese che italiana del secolo XVIII°, ma ad aprire e capitanare la nuova credente e tutto italiana del secolo XIX°, e cominciò la sua rivoluzione letteraria disfrancandosi in tempo dal servilismo ateo della vecchia scuola, il quale si facea chiamare *spirito forte*, e non era e non è oggi, sott' altro nome, che la più fonda e funesta fiacchezza dell' uomo interiore e quindi del letterato. Non si sa precisamente il come e il quando (1) : ma

(1) Leggo ora riportato da' giornali un tratto di una biografia del Manzoni scritta da Luigi Chiala nel 1853 che dà schiarimenti in proposito. Vi si rileva che nel 1810 stando Manzoni con la moglie e la madre in Parigi, e sorta fra' dotti che conversavano in sua casa questione su la fede cattolica, la difesa trionfante che ne fece contro tutti gli attacchi il loro amico conte Giambattista Semis, magistrato piemontese, provocò la conversione della moglie Enrichetta; di che poi fu conseguenza

Digitized by Google

quel che si ha di certo su tale avvenimento del giovine Manzoni, si è che egli in breve apparve tutt' altro di quel di prima fra gli studiosi suoi coetanei e compagni; apparve a differenza degli altri in idee e in fatti cattolico, religioso e pio; e che tale era a 25 anni o poco più, quando le sue nozze già fatte con la giovinetta svizzera Enrichetta Blondel calvinista, ma ben presto convertita e resa fervente cattolica, volle ribenedire con la pubblicazione degl' *Inni sacri*, pruova sì luculenta della sua completa conversione.

Di ciò abbiamo un testimonio in quel tratto nobile del Foscolo, «che non dividea

---

quella del Manzoni. Intorno alla quale l' istesso biografo riferisce alcune parole di un libro intitolato *Pensieri di un cattolico, per Davide Norsa*, Prato 1850, che era un dotto e ricco ebreo di Mantova: parole che quegli afferma essere allusive ad Alessandro Manzoni, e son queste: « Un illustre cattolico si adoperò con pio zelo per la mia salute. Seppi da lui, che in gioventù era stato incredulo: viveva in Parigi fra i liberi pensatori; ma non era tranquillo: e l'agitazione del suo spirito andava sempre crescendo. Tormentato dal dubbio, entrò un giorno nella chiesa di S. Rocco, e disse:—O Dio, se ci sei, fammiti conoscere — Da quel momento credette, e nella vera fede trovò la vera pace. »

Digitized by Google

senza dubbio i sentimenti religiosi da lui professati » e che nondimeno difendea la sincera pietà del giovine poeta dagli scherni degl' insolenti,

Forte garrendo, se taluno ardia
Di Manzoni schernir l' anima pia ;

come leggiamo in una poesia di Silvio Pellico, il quale attesta l' istesso ancora in una lettera a Nicomde Bianchi. (1)

Nè solo le derisioni degli sciocchi per la pietà del Manzoni redarguite dal Foscolo e le basse insinuazioni per essa dei maligni che amareggiarono, come è lor costume, la delicata anima di lui nei primi passi della sua nobile carriera, han messo in rilievo questo fatto significante della sua conversione; ma altresì le strane interpetrazioni che, lui divenuto illustre, vol-

(1) Ecco le parole di questa lettera di Pellico : « Foscolo vedeva in Manzoni un giovane letterato di grandi speranze, l'onorava e lo difendeva contro chi beffavasi della religiosa credenza a cui Manzoni era di recente passato, dando le spalle all'ateismo. Foscolo chiamava quei beffatori *i fanatici della Filosofia*, vantandosi esso di sprezzare non i credenti, ma i soli ipocriti. » *Epistolario*,

Digitized by Google

lero darne coloro che vedeano in ciò cosa tanto aliena dalle loro corte vedute, dai pregiudizi di una scienza vana e indocile a' santi dettati della cattolica Fede. Mentre ogni savio non può vedere in ciò che un fatto provvidenziale, primo necessario principio di quel nuovo indirizzo che sì felicemente ha il Manzoni dato a se e alla patria letteratura. Non può vedervi che quello che ha simboleggiato la sapienza antica nell'*Ercole al bivio*, cioè il primo passo che determina un uomo nato a cose grandi nella via della sua grandezza; o meglio ciò che succede nel modo più perfetto e coi più sicuri risultati sotto l'influenza del Cristianesimo: simboleggiato dal divo Alighieri in se stesso smarrito nella selva, attraversato nel cammin dritto dalle tre belve, e tratto per la via più sicura in sommo al colle « che è principio e cagion di tutta gioja » dalla ragione (Virgilio) guidata dalla Fede (Beatrice) sotto il previo impulso della Grazia di Dio, che è il concetto fondamentale della *Divina Commedia*.

Digitized by Google

Ad ogni modo, e comunque s' interpetri, è stata questa piena e sincera conversione del giovine, Manzoni al Cattolicismo che ha preparato all' Italia il futuro capo-scuola della sua letteratura; fu quella che destò, rinovellò, armonizzò in tutte le sue potenze, fuse a così dire in bronzo, di fisonomia così simpatica e potente ne'cuori, quell'intima personalità che si stampò gigante come scrittore nel campo italiano, e che tutti chiamiamo con orgoglio patrio ed amore il nostro ALESSANDRO MANZONI.

V.

Per ordinario il disconoscere o anche vilipendere e maledire l'elemento religioso nelle crisi salutari, che si avverano talvolta negl' individui e per essi nella società, è effetto e mostra d'ignoranza (ignoranza di una delle più energiche molle che muovono il cuore umano) giusta quell'autorevole detto: *Quae ignorant blasphemant*. Ma chi sperimentò in se stesso o ebbe

Digitized by Google

l' opportunità di osservar da presso nel cuore altrui quel rivolgimento subito e profondo di tutte le potenze umane dal male di cui si era schiavo perduto, al bene contrario che si abborriva, avvenuto in virtù della parola e de' sacramenti di G. Cristo, sa ben riconoscere in questi una potenza benefica, altissima operatrice di fatti maravigliosi nell'uomo, che non può per niente spiegare con le consuete forze della natura umana, ma che deve totalmente ascrivere a un elemento sovrannaturale e divino, internamente applicato all' anima razionale che nella teologia cattolica appellasi *Grazia*.

Questo elemento era ben cognito per propria esperienza al Manzoni, senza di che non avrebbe potuto ritrarre in modo così vero ed ammirando nei suoi *Promessi Sposi* la conversione dell' Innominato. Col quale esempio egli mostra di avere sperimentato in se stesso il poter della Grazia che descrive in quella commovente mutazione di un malfattore in benefattore; e fa arguire, come in lui,

Digitized by Google

divenuto del pari sotto quell' istesso impulso tutto altro da quel di prima nella mente, nel cuore e nella vita, mentre che si creava il nuovo uomo, veniasi insieme formando il nuovo letterato. Tutto quanto era in lui giovine a venticinque anni, di tempra sì nobile e gentile, di taglio così spiccatamente artistico e riflessivo, gli studî, le impressioni dei fatti contemporanei, le amicizie, le conversazioni dei letterati italiani e francesi fra cui versava, il sangue di Beccaria che gli circolava nelle vene, e con le domestiche tradizioni e glorie letterarie la coscienza di non degenere natura e le conformi aspirazioni generose, tutto si fuse nella novella stampa del suo essere, e ne uscì col novello convertito quella novella figura di letterato che vinse ed oscurò tutte le altre del proprio secolo.

VI.

Perciocchè quell'*unum necessarium* della eterna salvezza che persuade G. Cristo a' suoi seguaci, ad unico scopo, veramente

Digitized by Google

supremo della natura umana, rivolse e concentrò tutte le vive ed elette potenze del giovine convertito; e così, mentre sfangandole, ritemprandole e a se subordinandole le unificava armonicamente nell' uomo e le esaltava nella perfezione del cristiano, insieme le rigenerava nel letterato e vi preparava la perfezione dell' artista. Al quale viene una maravigliosa potenza dalla unificazione ordinata, come di tanti raggi concentrati in un foco, di tutte le forze sensitive, fantastiche, intellettive ed affettive verso lo scopo dell' arte, sotto l'influsso di un' altissima idea che tutte le informa e svolge proporzionatamente al fine; ed è perciò che come in tal modo ordinata e potente esce l' azione nell' opera sua, così adequatamente e profonda s'imprime nell'animo altrui, del quale non una tendenza in contrasto e a danno di un' altra alletta, ma tutte in proporzione di lor dignità equabilmente soddisfa.

Il che fu già osservato da taluno come uno dei più pregevoli caratteri dello stile manzoniano; ed ognuno può intendere in

Digitized by Google

ciò sopratutto il riflesso dell' uomo nello stile, e nel caso nostro il riflesso del convertito cristiano nelle opere della sua penna. L' ordine dei pensieri e la retta appreziazione di tutte le cose giusta la dignità di lor natura e la relazione a quel fine supremo, cui la verità evangelica da lui con vivo zelo studiata e compresa avea messo nell' uomo; e l'armonia tranquilla in che vi tenea tutte le facoltà umane e tutte le buone tendenze della natura la subordinazione della intera vita a quell'*unum necessarium* che a tutto si soprappone e tutto abbraccia,—quell'ordine e quell'armonia si trasfusero nelle opere del letterato lasciandovi quella tanto mirabile impronta dell' anima manzoniana, per cui, a dirla col Tommaseo, *la prosa nei luoghi più belli* e *la poesia quasi sempre fanno sentire l'ingegno in armonia coll' affetto, la fede colla ragione, la meditazione con l'arte, senza che veruno elemento soverchi* (1). E per fermo quella più intima

(1) Parole di Niccolò Tommaseo sul Manzoni, nella *Strenna di ogni mese*, Giugno 1873.

Digitized by Google

e speciale bellezza che si sente in fondo allo stile manzoniano, non è, chi ben vi guardi addentro, che lo svolgimento spontaneo e fedele del suo essere interiore, quale lo ebbe conformato, atteggiato, soavizzato la Fede e l'Amore cristiano. Il culto supremo della verità che Cristo gl'ispira, può in lui, più d'ogni regola d'arte, a farglie-la attuare anche nello stile: nella espressione adequata al sentimento, nell'immagine adequata al concetto, in questo adequato alla natura obbiettiva e ideale del soggetto che tratta; in quel *nè più nè meno* aggiustato, che è il gran segreto e il gran tormento degli eminenti artisti. E la bontà, la dolcezza, la dignità vereconda che gli dà la coscienza di un'anima redenta, pasciuta, abbellita dall'intima presenza dell'Amore infinito, è ciò che si svolge nel suo stile in quella grazia spontanea, in quella efficacia soave, e in quel calore e profumo di virtù, che solleva dal fango e migliora il cuore: di che si ha un segno in queste belle parole del Giusti: *Quel libro (I Promessi*

Digitized by Google

Sposi) mi ha trovato sempre suo in ogni luogo e mi rammenterò sempre che una volta, sepolto nei sensi fino agli occhi, in quelle pagine che erano lì, non so come, riebbi la parte migliore di me.

VII.

Sollevato la mente e il cuore in quell'aere puro e tranquillo della Fede, ove per la sua conversione a lei, converse ed appuntò pensieri ed affetti, è ben chiaro come, « *l'amaro ghigno di Talia* che gli *piacque* in gioventù, presto corresse col guardare tutto e tutti da quell' elevato sereno, donde, colla benevola ironia dello stile, colla verità, la semplicità, la poesia religiosa e casalinga, l'irreprovevole morale sapea calmare le passioni e serenare gli spiriti ». (1) ed è

(1) *Lettera di Cesare Cantù* alle Accademie che lo incaricarono di rappresentarlo ai solenni funerali del Manzoni, Milano 30 maggio 1873. Dalla quale estraggo quest' altra pennellata della sua fisonomia: « E più ancora che grande artista fu grand'uomo. In 43 anni, dacchè io ne seguo i passi, non ho mai veduto le sue azioni discordar dalle sue paro-

Digitized by Google

quindi chiaro come dal convertito nasceva quella sì cara e caratteristica fisonomia di letterato in cui si riconosce il Manzoni.

Quel giusto punto di vista onde dal sommo unico principio e fine che l' ergea tant' alto, guardò tutte le cose umane con le lor grandezze e le loro miserie, e tutte collocate le vide giusta lor natura al proprio posto nell' opera universa del Dio creatore, redentore, primo motore e fine ultimo di tutto il movimento mondiale, come già le avea visto Tommaso di Aquino nella sua *Somma* e Dante nella sua *Commedia:* quello istesso ei portò nell'orizzonte letterario e con quella giustezza di sguardo che è tanta parte della verità del suo stile, lontano da ogni esagerazione, veggonsi da lui misurare e pregiare in proporzione l'ingegno e l'arte, il valore dei letterati ed artisti e la gloria loro: non

---

le. . . Nessuno oserà equipararne l' ingegno: tutti procuriamo imitarne la virtù, e imparare da Lui come si possa essere sincero credente e fervoroso patriota, unire la venerazione al dogma irrefragabile, col libero esame delle umane contingenze. »

Digitized by Google

dando a lor per se stessi esagerata importanza, ma di tutta la seria considerazione avvolgendoli, in quanto si riferiscono al fine supremo dell'uomo, a quell'ordine morale unicamente per se stesso importante, in cui liberamente coopera ogni essere intelligente col Creatore al compimento successivo dei divini disegni. Onde quel suo fare calmo, ingenuo, modesto nelle quistioni letterarie, quel quasi attenuar l'importanza di ciò che eccita lite fra' letterati e quasi sorriderne piacevolmente, come di cosa che non merita poi tanto disturbo da parte nostra, e quella tanto edificante risposta, non più remota dell' anno scorso, da lui data a un giovane padovano, che l'interrogava che senso e che giudizio portasse della sua tanta celebrità: *Vanitas vanitatum et omnia vanitas.* (1) Donde pure dall'altra parte quel

(1) Ecco come fu riferito da' giornali questo fatto: — Un giovanetto quindicenne colto ed intelligente pensò di scrivere ad Alessandro Manzoni la seguente lettera: Illustre Signore, Padova 17 Maggio 1872. La fama vostra risuona in ogni dove; l' uo-

Digitized by Google

suo riserbo e silenzio in tanto parlarsi di lui, come di chi cerca oscurarsi, e sente grave responsabilità nelle letterarie produzioni, quel suo cercar sempre nelle quistioni il lato morale, quella indulgenza benevola verso di cui riprova nel tempo istesso gli errori, quella tolleranza gentile delle opinioni altrui nell' inconcusso convincimento della propria Fede, quella cura scrupolosa di rispettar tutti, di non con-

---

mo dotto, il semi-dotto, e pur quello che non sa leggere, s'inchina dinanzi al vostro nome. Io, uomo dappoco, ammiratore delle celebri opere vostre, ho l' ardire d' indirizzarvi queste due domande: 1ª Godete voi di veder divulgata la vostra fama? 2ª Vi rinuncieresté ? Scusate la mia indiscretezza e curiosità; l' uomo che sta al piè del monte desidera conoscere i piaceri e gli affanni che si provano in sulla cima di esso. Due sole vostre righe saranno più che bastanti ad appagarmi, e le terrò presso di me come il più grande gioiello che io possa desiderare. Ve ne scongiuro. *Umilissimo e Devotissimo Servo* F. G. » A questa lettera il grande italiano rispose le seguenti righe, in data 21 Maggio, di proprio pugno e sopra una carta di visita : « Rovescio del biglietto : » *Vanitas, vanitatum, et omnia vanitas*, anche per quelli che posseggono in fatto le apparenti fortune che dall' errore d' un animo indulgente vengono attribuite a chi porta il povero nome indicato a tergo. — Diritto del biglietto — *Alessandro Manzoni*.

Digitized by Google

tristar alcuno spirto immortale, di non offender la carità, e a non dir altro, quella bella sentenza. con cui conchiude la sua Lettera sul *Romanticismo: Il trionfo più assoluto di qualunque teoria letteraria non vale a compensare un rancore fra due uomini e una riga d' ingiurie.*

VIII.

Queste qualità dell'animo del Manzoni ognun che ha letto le opere sue, vede rilucere nel suo stile, e formarne quella specialità di merito letterario che tanto lo distingue e lo ha reso così caro e venerato a tutti. Non dico che o l' una o l' altra di queste qualità non si trovi o possa trovarsi in altri, anche non informati dal medesimo suo spirito religioso; ma affermo che in lui derivan tutte in armonico complesso da quello spirito che intiero sel guadagnò nella sua conversione al cattolicismo, e che tutte le sue buone qualità naturali d'indole e d'ingegno fuse e compose in quell'unica fisonomia che è tutta sua.

Digitized by Google

Il che, a volerlo udire da lui stesso, il troviamo pure, quanto e come a lui conveniva, confessato in una sua lettera a Diadata Saluzzo, dove dopo aver premesso: *L'evidenza della religione cattolica riempie e domina il mio intelletto; io la vedo a capo e in fine di tutte le quistioni morali, per tutto dove è invocata, per tutto donde è esclusa. Le verità che pur si trovano senza la sua scorta, non mi sembrano intere, fondate, inconcusse, se non quando son ricondotte ad essa ed appaiono, quel che sono, conseguenze della sua dottrina*—soggiunge: *un tale convincimento dee trasparir naturalmente da tutti i miei scritti, per ciò che, scrivendo, si vorrebbe esser forti e una tale forza non si trova che nella propria persuasione*.

E con esso convincimento dee di necessità traspărire tutta la forma e l'atteggiamento da lui dati all'anima che *riempie* e *domina*, come fra l'altro anzidetto quella pace e serenità che è in lui e che comunica a' suoi lettori. La quale è effetto dell' ordine sovra cennato di tutte le fa-

Digitized by Google

coltà e tendenze naturali dell'uomo interiore, subordinate nel rispettivo assegnimento dei singoli obbietti al comun fine supremo dell'uomo, all'*unum necssarium* del Vangelo. Perciocchè è da ciò solo quella pace interiore tanto caratteristica del cristiano, che ne forma la delizia, la forza e il contrassegno — *pace che il mondo irride— ma che rapir non può* — indotta dalla Grazia divina nell'anima umana, non con l'assopirne o spegnerne le varie forze o molle del suo operare, che sarebbe la morte, ma col tenerne fermo e sicuro l'indirizzo a quel supremo obbietto della propria natura, il bene infinito, nella cui speranza riposa inconcussa, e tanto più quanto maggiori l'esercizio del bene le suscita intorno agitazioni e tempeste. Nelle quali, per esso il centro d'azione non è mai spostato, il punto obbiettivo di vista non è mai smarrito fra l'infuriare del mare e dei venti; e il naviglio non si resta nell'inerzia e nell'abbandono, ma tanto più corre, quanto più è dalla tempeste sbattuto, mentre il cuor del noc-

Digitized by Google

chiero in tanto affacendarsi e penare riposa tranquillo nella ferma speranza di non fallire al desiato porto. Ed è così ancora nell'ordine esterno o sociale, dove la pace non è la soppressione delle tanto varie aspirazioni individuali o collettive che si svolgono dalla non guasta natura umana, come vorrebbero coloro che *cum solitudinem faciunt, pacem appellant;* ma è l'ordine della vita o del libero svolgimento di tutte le singole non viziose tendenze nel movimento comune; pace perciò che ben disse Agostino *tranquillitas ordinis.*

IX.

Questa pace adunque, che traluce negli scritti del Manzoni, non è una *serenità buddhistica* come la chiama il De Gubernatis. Il quale scrivendo nella citata Rivista i *Ricordi biografici* del grande Milanese vi ha portato una mente assai più scevra, che non si suole da' suoi correligionarii, di pregiudizî e prevenzioni anticattoliche; ma non sì che non ne avesse qua e là fatto

Digitized by Google

sentire l'influsso, onde veggiamo da tanti, massime oggi, malconcia e sfigurata quella cara e grandiosa immagine del Manzoni che è dalla più schietta fede cattolica animata. Di fatti in quei *Ricordi* egli, conformemente a ciò che io qui vo dicendo del gran Poeta, scrive: *Da quella credenza nel meglio, riposto a suo credere, nel cattolicismo derivò il Manzoni le più alte ispirazioni dell'arte sua. Manzoni ateo od anche protestante, non ci avrebbe dato nè gl' Inni sacri, nè fra Cristoforo, nè il cardinale Borromeo; e perdendo questo, avremmo forse, ad essere schietti, perduto il meglio di lui. Manzoni ha voluto serbarsi cattolico fino allo scrupolo; e per noi questo è il solo vero modo onesto di credere, quando si crede, di arrivare all'entusiasmo e di farlo sentire. A lui parve che gli mancasse il più, mancandogli la fede nel sovrannaturale; e s'aggrappò come un naufrago disperato alla Croce che divenne sua vera tavola di salute.*

Or bene, quasi a premunire i lettori dell' impressione favorevole al cattolicismo

Digitized by Google

che avrebbe potuto venir da queste parole, le fa precedere da una sentenza sospensiva, che non so quanto possa parer connessa con loro: ed è—*per quanto simili conversioni individuali* (parla di quella del Manzoni) *provino poco o nulla in favore della chiesa che il Manzoni nella Morale Cattolica ha con tanta sincerità difesa....* Della qual sentenza è conclusiva la sù riferita; e ognuno rileggendola, stenterà, cred' io, a persuadersi, come nulla provi la conversione del Manzoni a favore della Chiesa, senza la cui dottrina e i cui sacramenti, *avremmo, ad essere schietti, perduto il meglio di lui.*

Ma ciò che qui proprio m' importa notare, si è l' espressione che in questo suo luogo s' incontra, quando dice che Manzoni da libri santi *tolse coraggio e forza di credere senza discutere*, e l' altra dianzi allegata, dove accenna *alla sua serenità buddistica, alla sua calma olimpica, alla sua eccellenza cattolica.* Le quali espressioni portano in fondo l' accusa così stolta ed iniqua che si fa al cattolicismo di esse-

Digitized by Google

re egli morte o servitù al pensiero, e apatia al cuore e quietismo inoperoso. Il che, se non è proprio il senso inteso dall' autore da cui le rilevo (1), è certo con queste o con simili espressioni in bocca di moltissimi, che versando in mille stupidi errori intorno al Cattolicismo, frantendono e svisano orribilmente il cattolico Manzoni e il concetto delle opere sue. In un di costoro ho letto di questi giorni: *il Manzoni è il solo cattolico che discute*: sentenza che ben s' affianca alla sopradetta del suo *credere senza discutere*, in quanto

(1) Come ho accennato, l'A. di cui qui parlo, non si mostra d' idee così stoltamente esagerate, e quel suo *credere senza discutere* potrebbe forse nel suo senso esprimere il *captivantes intellectum in obsequium Fidei* di s. Paolo. Ma è un' espressione equivoca, perchè, e può prendersi in questo senso, in quanto l'atto del credere alla parola di Dio esclude ogni dubbio o ricerca o discussione su la verità di ciò che si crede, appunto perchè è parola di Dio, e non può esser che veridica: il che è essenziale al credere, e quì il *senza discutere* è per lo meno inutile — e può prendersi nel senso generale di escludere ogni discussione, anche su' motivi di credibilità, e su tutto ciò che convalida estrinsecamente la Fede, e ci rende atti a difenderla contro tutti gli attacchi: ed è falsissimo.

Digitized by Google

entrambi mostrano che costoro, parlando di Chiesa e di Fede cattolica, non sanno quèl che dicono. Poichè se vi riflettessero un poco, e studiassero siffatto argomento, capirebbero bene, non potere esservi impulso non che di più, ma di pari potenza ad eccitar la vita interiore e l' energia della mente, di quella Fede, che mentre cattiva l' intelletto a Dio come a Verità suprema ed assoluta, gli apre innanzi orizzonti infiniti, affidandolo per essi a volo sicuro; che impone un ossequio ragionevole ed esige l' intervento della ragione in tutti gli atti della vita e il suo severo imperio sovra il senso e la fantasia; che fa sovente pensare a' problemi fondamentali del bene e del male, della vita e della morte, della felicità e del dolore al lume di dottrine tanto semplici, quanto profonde; mentre fa ripiegar l' uomo in se stesso e profondarsi nel proprio interno con tal severità d'indagine da scrutarne gl'intimi pensieri e i più reconditi affetti, a riconoscersi veramente quale si è in faccia a Dio. E questa fede che svol-

Digitized by Google

se così nelle genti cristiane un'esuberanza di attività intellettuale tanto superiore a quella dei gentili, e aprì nuovo campo all' arte con le manifestazioni del mondo interiore e dell' intima poesia dell' anima che era ignota agli antichi; che esercitò potentemente e spinse al massimo sviluppo di loro energia i più grandi intelletti, come quelli di Agostino, di Tommaso, di Dante; e quanto al nostro Manzoni gli riempì, come egli dice, e dominò tutta l' anima meditabonda ed avida al sommo di verità, questa Fede è morte al pensiero! E insieme a sentir costoro, è apatia al cuore e oziosità buddhistica, essa che l' immensa, progressiva, irresistibile operosità cristiana eccitò nel mondo, e ne mutò la faccia con la forza sovrumana di quel precetto in cui assomma tutta la legge: *Amor di Dio e del prossimo, non a lingua e parole, ma in opere e realtà*; che ci fa coscienza anche di una parola oziosa, condanna l' uomo che nasconde i talenti, non curante di trafficarli, e mette in cuore una sollecitudine di perfezione

Digitized by Google

progressiva che mai non quieta, nè può, in faccia al propostogli perfettissimo tipo che è il Padre celeste! (1)

Quanto questa Fede sia feconda di vita al cuore, di fortezza, di magnanimità; e di grandezza e moltiplicità d'opere benefiche ed immortali, vedesi negli eroi del cristianesimo, nei martiri, nelle vergini, nei missionari, negl' istitutori d'ordini religiosi, in tutti gli uomini insomma che son più potentemente dominati dal suo benefico influsso. Onde ha ben detto il Gioberti che: *la fede non è fatta pei pusillanimi e per gl' imbelli, se non in quanto accogliendoli caramente e stringendoseli al seno, gli avvalora col suo tocco e si mostra del pari potente e pietosa. La religione cattolica è la religione dei forti, ed oggi appunto è scaduta e languente in una gran parte degli uomini, perchè gli ingegni e gli animi forti non abbondano. (Introd. l. 1. c. 2.)*

---

(1) *Estote ergo vos perfecti, sicut et Pater vester cvelestis perfectus est.* G. Cristo—Math. 5, 48.

Digitized by Google

X.

Di che tempra robusta d' animo e d' ingegno fosse il nostro giovine poeta quando nella prima vigoria dell' età tutto s' abbandonò all' amplesso potente della cattolica Fede, ora tutti sanno: come tutti debbon confessare l' immenso aumento di forza che cotesto amplesso gl' infuse nella mente e nel cuore, e l' alta perfezione di uomo, altrimenti inarrivabile, a cui sì ben disposta natura elevò. Poche di numero, come tutti dicono, sono le opere date in luce da questo cattolico scrittore, ma poderosissime, come ancor tutti convengono, di vita e d'efficacia, e tali da fare arguire una potenzialità feconda ascosa in lui, ben più che opere di altri moltissime. Quelle poche non furono che lampi di una vita d' ingegno esuberante, concentrata nell' anima sua, e contenuta da un riserbo portato sino a vereconda timidezza, ma che in più chiara luce sprizzava e si tradiva nel conversar familiare con predilette persone di colta in-

Digitized by Google

telligenza. Fra le quali il Tommaseo, mentre attesta: *io posso dire quanto profondamente (non parendo a' profani) egli sentisse i dolori;* e lo qualifica *di concordi colloquii bisognoso quasi più che di pane,* dice: *Dalle grandi scendeva con dirittura dialettica alle piccole cose; dalle piccole con lirico volo ascendeva alle grandi; più ancora nei familiari colloquii che negli scritti.* E il Cantù parlando di lui: *Più ancora che grande artista fu grande uomo. In 43 anni dacchè io ne seguo i passi, non ho mai veduto le sue azioni discordar dalle sue parole.* E Giulio Carcano scrivendone al De Gubernatis: *Manzoni è ancora più grande come pensatore e come uomo, che come scrittore.* E se con ragione aggiunge: *il Vero è la sua vita, la sua poesia, la sua fede, il Buono la sua coscienza, la sua forza invincibile*; non minore ragione ho io di soggiungere che quel *Vero* era la dottrina cattolica che a suo dire gli riempiva e dominava l'intelletto, e quel *Buono* era la morale cristiana, quale è dalla Chiesa insegnata, e da lui con tanto con-

Digitized by Google

vincimento difesa in un gravissimo libro.

Ben certo ammirevoli e grandemente virili son quei propositi che, giovanissimo e non ancor guadagnato alla Fede, espresse nei versi in morte di Carlo Imbonati:

Sentir . . . . e meditar: di poco
Esser contento: dalla meta mai
Non torcer gli occhi: conservar la mano
Pura e la mente: delle umane cose
Tanto sperimentar, quanto ti basti
Per non curarle: non ti far mai servo,
Non far tregua coi vili: il santo vero
Mai non tradir: nè proferir mai verbo
Che plauda al vizio o la virtù derida.

Ma quanto essi appaion bassi verso quell'altissimo segno che ei toccò, quando s' immerse nel sentimento e nella meditazione profonda de' misteri della Redenzione, che ei cantò così potentemente; quando il Vero che non tradì mai, fu quel sì completo, sì puro, sì inconcusso della Fede che gl' irradiò l' anima di tanta luce; quando la meta da cui non torse mai gli occhi, fu quell' altissima dell' *Unum necessarium* del Vangelo, potente armonizzatore di tutti gli altri affetti; quando la

Digitized by Google

contentezza del poco, la purità della mano e della mente efficace ragione avean più che in altro nella grazia interiore di Cristo; quando ciò che sperimentò delle umane miserie, non gli fu spinta a stoico dispregio d' uomini o di cose, ma a pazienza e rassegnazione cristiana, ad esercizio di commiserazione e carità; quando non suonarono più in bocca a lui le parole vane ed altezzose: *non ti far mai servo; non far tregua coi vili*; ma in verità e senza ostentarne liberissima ebbe l' anima nella servitù di solo Iddio, e non ad uomini chiunque fossero, ma all' iniquità sola diè qualifica di vile, e non quelli, ma questa non cessò mai di contraddire con la parola e l' esempio; quando infine nonche al vizio a tutti inviso, a quello pur da molti per mondane viste careggiato, non fe' mai plauso; e nonche delle virtù da tutti rispettate, ma di quelle pur per moda derise, la derisione condannò: come allor che in una lettera al Giusti, che ei tanto pregiava, il satirico riso in cose religiose *deplorò*

Digitized by Google

amaramente, rivelandone l' ignobilità, che pur sembra a tanti peregrina grandezza, col dirgli: *non è cosa degna di Lei.... non d'uomini che, come Lei, escon di schiera.*

Or questa effigie tipica d' uomo letterato così veneranda e potente, segnata nell'anima del Manzoni originariamente dallo stampo cattolico, per questo appunto perchè da tal principio provenia, per esser così fuori del comune, così fuori della corrente, quanta forza e magnanimità non rivela in lui „ che dal dirsi cattolico non si aspettava nè onori nè lucri, ma gli spregi o la compassione dei più tra' famosi del tempo; e pure senza circonlocuzioni timide, senza declamazioni boriose professa: *Sì, noi c'inginocchiamo dinanzi al Sacerdote...* (1)„ Non vi par egli sotto tal riguardo di vedere in lui quel *Justum et tenacem propositi virum* di Orazio, cui nè di principi nè di plebe letteraria tirannide

(1) Tommaseo, *Ispirazione e Arte*. Parte 3.ª Alessandro Manzoni—dove parla del suo libro su la *Morale cattolica*.

Digitized by Google

minacciosa scosse mai da' solidi suoi convincimenti? In lui, che in tempi di tanta ignobile tirannia da un lato e di tanta debolezza e viltà dall' altro per ciò che riguarda confessione religiosa, si tenne imperturbabilmente l' istesso in sì lunga vita sino alla morte, in mezzo all'incondito gridio degli sciocchi, a' sarcasmi e al cinico sorriso dei barbassori in letteratura e in ateismo, alle vili qualificazioni d' imbecillito e anche d'ipocrita (1), agli attacchi maligni dati al suo merito letterario, ri-

(1) Pure all'anima candida e mite di Silvio Pellico, in ciò molto simile al Manzoni, coceva assai siffatta qualifica, onde scrivea al conte Porro: « Imbecille potrei esserlo, ma dissimulatore non mai. La mia credenza religiosa, è dunque tal quale la manifesto, cioè cristiano ed interamente cattolico: il che è frutto di studii e meditazioni e confronti, d'onde tutti i sistemi d' irreligione filosofica ed anche del cosidetto *deismo* mi sono risultati sistemi senza base. Questo mio convincimento non ho arrossito e non arrossisco di confessarlo, ma senza alcun fine d'interesse umano. E non mi sono punto accorto d' essere diventato uno sciocco, perchè amo e prego Dio, non con riti massonici, ma coi riti della chiesa. In quanto a fingere sentimenti religiosi che io non avessi, ed insomma a far l' ipocrita, coloro che primi l' hanno immaginato e vociferato, sono vile genia, che non mi conosce. »

Digitized by Google

conosciuto prima fuori che nel suo paese, in mezzo a tutto questo armeggio di pedantismo pagano suscitatogli prima, e stancato poi e vinto dalla perseverante sua franca, irremovibile professione di cattolico nella vita e negli scritti. Per la quale è altresì avvenuto che si possa ammirare in così chiaro scrittore quella unità robusta di carattere, che in altri tuttochè valenti si desidera; e si abbia il piacere di mostrarlo sempre uno in tutta la vita, e tale nel 1873, quasi nonagenario, col crocefisso e il confessore al letto di morte, quale verso i principii del secolo, giovanissimo, rendeasi pentito e confesso a Dio, davasi alle pratiche, che sì ben difendea contro il Sismondi, della Chiesa cattolica, e ne cantava i misteri pregando:

Dona i pensier che il memore
Ultimo dì non muta!

XI.

Or qual' azione uno scrittore così formato nella mente e nel cuore avesse esercitato su le patrie lettere, è agevole il

Digitized by Google

comprendere, chi pensi alla espansione efficace dell'Idea Cristiana in tutte le pertinenze dell'uomo, come di lievito che tutta cosparge ed insapora la massa in cui si immette, alla potenza di lei ristoratrice di ogni cosa, e al carattere proprio onde ogni cosa suggella e distingue. Manzoni convertito a Cristo con tutto l'entusiasmo di giovine così ben temperato e disposto, non potè non portarne lo spirito in tutto il suo operare, e quindi in tutte le opere letterarie a cui d' allora in poi volse l' ingegno, sì nel fine a cui le ha indirizzate, sì nei mezzi o nella forma che vi ebbe adoperata. Onde la missione che con la potenza del suo stile esercitò nella poesia e nelle lettere italiane fu quella soprattutto di cristianeggiarle. Quest'intento mostrano apertamente la riforma che ei vi imprese e la nuova scuola che con la parola e i fatti iniziò in letteratura. Pieno e profondamente convinto delle verità cristiane in cui si sentì tutta rinnovellata e letificata la giovinezza, spiegò lo zelo di un neofito in diffonder negli altri l'istesso

Digitized by Google

convincimento, in quel campo dove sentiasi chiamato ad operare, nel campo cioè delle lettere e dell' arte.

Perciocchè la Fede che lo dominava, mentre spinge tutte le potenze dell'anima, come ad ultimo termine di loro attività, al conseguimento di Dio nella partecipazione progressiva di sua infinita verità, bontà e bellezza in questa vita, e nella finale immersione in seno alla sua gloria e felicità nell' altra; impone come necessario mezzo a quel fine un' indefessa operosità a bene dei nostri simili, per agevolar loro mercè la comunicazione dei beni corporei e spirituali la via a quel fine istesso: operosità benefica da esercitarsi, non dove e come e per chi meglio fosse a nostra vanità e mobile simpatia gradito, ma in quel luogo, in quel grado o social condizione, e per quegli uomini, dove e con cui ci ha messi la Provvidenza in questo pellegrinaggio della vita. La professione cattolica perciò non distacca il cittadino da nessuno stato, condizione o ufficio sociale, dove

Digitized by Google

le tendenze della propria natura e i bisogni e i doveri della vita lo han fissato nel lavoro comune del civile organismo; ma anzi più ve lo attacca e infervora col dovere religioso, come nel posto dalla Provvidenza assegnatogli nella grand' opera della creazione, e come nel campo in cui esercitare la gran legge cristiana dell'amore degli uomini per Dio, e con ciò conseguire il gran fine del faticoso progresso morale quaggiù e del riposo lassù nel gaudio eterno; con tanto più di sicurezza quanto maggiore è il sacrificio per l'altrui bene che il dovere del proprio stato esige. Mirabile accordo del bene individuale col comune ed universale, onde operando a pro degli altri e a compimento dei divini disegni giusta la misura delle proprie forze e del proprio compito nella società e nell'universo, non si serve in fine che a se stesso, procacciandosi così il bene sommo della virtù presente e della gloria futura.

Al qual mirare, mentre si opera in prò d' altri, a un fine ultimo individuale (ne-

Digitized by Google

cessità per altro di natura) dar nome di *Egoismo*, e a così determinato amore del prossimo dar nome d' *amore interessato*, è sol proprio degli stolti che non sanno quel che dicono (1). Imperocchè quelle brutte parole non possono aver senso che nell' ordine dei beni terreni, finiti e caduchi, il cui possesso importa di necessità esclusione degli altri, e la tendenza ai quali, come ad ultimo fine, è degradazione propria e fonte di oppressione altrui; ma non mai nell' ordine dei beni spirituali, del Vero, del Buono, del Bello che si appuntano in Dio, che son per essenza diffusivi, e non scemano ma crescono con la diffusione, essendo in chiunque si trovano non suo bene esclusivo,

(1) Su tale argomento consiglierei a'giovani che leggessero e intendessero bene il cap. XV delle *Osservazioni sulla Morale Cattolica* del nostro A.: *Sui motivi dell'elemosina*: troveranno come aggiustar le idee in fatto d' interesse o disinteresse nella Morale, fra il presente diluvio di spropositi perniciosi che gl'inonda d'ogni lato. S'ardì quì pure in Reggio da stampaccia locale bestemmiare financo il generoso sacrificio dei Martiri cristiani, qualificandolo per egoismo e sensuale interesse!

Digitized by Google

ma di tutti. E se la scienza del Vero, e l' arte del Bello possono, non per sè, ma per la torta volontà di chi le possiede, distorcersi a fine proprio esclusivo e terreno, e quindi venirne meritamente a tale scienziato, a tale artista, nome di *egoista* e *interessato;* ciò non può mai succedere al possessore del Buono il quale sta nella rettitudine della volontà, e l' essenza del quale è tosto distrutta appena quella pieghi a vile egoismo o a iniquo interesse: onde il dir cristiano vero e insieme egoista e interessato, è dir contraddizione grossa, perchè il cristiano in tanto osserva la legge sua, in quanto a fine mondano sol cagione di egoismo e d' interesse non mira, e in quanto il massimo precetto di lei adempie, che l' amor di Dio, di se, e degli uomini tutti armonizza e identifica in una sola virtù, la virtù somma ed esclusiva del cristiano, la *Carità.*

È perciò che la scienza e l' arte son tenute nella purezza e sublimità del proprio ordine, solo quando, come impone il cristianesimo, son tenute congiunte alla

Digitized by Google

Carità. Il che è mirabilmente espresso dall'Apostolo Paolo in quel breve motto a' Corinti (1. Cor. 8. 1.) *Scientia inflat, charitas vero aedificat.* Dove coi soliti suoi tratti incisivi segna quale è la buona, quale la cattiva scienza; come vien chiarito dal facondo Bernardo con queste parole: *Sapere per sol sapere è curiosità turpe; saper per farsi nome è vanità obbrobriosa; saper per vendere la scienza è mercimonio vituperevole; saper per edificazione propria è prudenza; saper per edificazione altrui è carità.*

Ecco il più perfetto ideale di morale che siesi mai proposto al ministero delle lettere pel vero immegliamento della società umana.

XII.

A norma di questo ideale intese ed esercitò la sua parte nel ministero sociale delle lettere il convertito Manzoni: il che da prima fa manifesto la radical differenza di spirito e di forma, che

Digitized by Google

divaria le sue poesie scritte prima della sua conversione, da quelle che dettò dopo sotto il novello impulso del principio cristiano. Quelle prime, benchè giovanili, portano già l' impronta dello scrittore maturo, messo nella via più sicura dell' arte, quale allor s' intendeva; onde Foscolo in una nota dei suoi *Sepolcri* ne prognosticava gran bene, e Monti dicesi esclamasse: io vorrei terminare dove questo giovine incomincia. Ma non vi appar nulla di ribelle alla classica scuola che era da quei primi e dagli altri seguita; non alcun segno foriero del novatore e caposcuola futuro. Non vi si annunzia che un altro ben valoroso scrittore aggiunto all' opera del Risorgimento letterario iniziata da Parini ed Alfieri, la quale dalle capestrerie secentistiche e dalle freddure arcadiche la patria letteratura restaurava nel classico gusto del cinquecento, e pure al suo compito morale e civile la rialzava; ma non più su dalla morale e civiltà pagana di cui riteneva lo spirito, il simbolismo, lo artifizio e le forme, e con ciò quel germe

Digitized by Google

stesso di corruzione che l'avea tirata giù nel secentismo. Vi si vede insomma un felice contemperamento dell' animo sdegnoso, entusiasta della virtù greca e romana del Foscolo con la pittrice, feconda, armoniosa fantasia del Monti; un preludio forse di più squisita poesia nel genere istesso, non tentativo alcuno di un genere nuovo.

Ma ecco negli *Inni sacri* e in tutte le altre opere consecutive alla sua conversione, ecco spiccato in tutta la sua indipendenza dalla classica scuola il novatore; ecco il riformatore della letteratura in tutt' altro senso che il pagano; ecco colui che slancia le patrie lettere in quel più elevato orizzonte, dove lui avea slanciato l'Idea cristiana, e farsene così benemerito e glorioso antesignano; ed ecco ben chiaro l'intendimento che egli s'ebbe del letterario ministero, in tutto conforme al principio cristiano che a se lo avea guadagnato.

Di fatti lo scopo a cui mira in tutti i suoi lavori e di prosa e di verso, è sol-

Digitized by Google

levare gli animi a ciò che solo è dichiarato vero bene da Cristo contro i giudizii del mondo; è correggere tutte le storture e le false apprezziazioni del pensiero pagano su la stregua del cristiano; suscitare nella sua gran patria Italia quella civiltà informata dalla Fede cattolica tanto alla sua indole connaturata, e restaurarne le lettere nella scuola e nel gusto dell' arte cristiana, soprafatta e messa in dispregio dal classicismo pagano. Il qual rinnovamento di scuola in fatto d'arte, è, oltre lo scopo sovraindicato, il contrassegno e il merito artistico del novello indirizzo dato dal Manzoni alla letteratura. Anzi è di quello scopo la conseguenza; perchè il fine mutato e rialzato, risvolge e determina in conformità i mezzi in cui si manifesta ed opera, e quindi l' arte che esso informa. Onde la scuola che nell' ordine estetico il Manzoni seguì e promosse, e fu detta *Romantica*, in quel fine obbiettivo d' ogni opera sua ebbe in lui la fontale ragione, come quella che mirava a far prevalere sul

Digitized by Google

bello classico o gentilesco il bello romantico o cristiano nell' intento dei miglioramenti dell' arte consentanei a' progressi della presente civiltà.

XIII.

Fortunatamente, per siffatta novella scuola sorta in Germania sotto il nome di *Romanticismo*, le ben pensate ragioni dell' arte veniano, benchè inconsciamente, in appoggio dell' Idea cristiana e quindi opportunissime alla riforma letteraria che dovea attuare il Manzoni in Italia. L'interesse dell' arte faceva accorte le menti meditative, che il *Classicismo* o l' ideale dell' arte pagana incarnato nei classici greci e latini, dominante dopo il 400 per le ragioni che tutti sanno nella moderna letteratura d' Europa cristiana, era di necessità a' genii creatori impastoiamento e a' progressi dell'arte violento impaccio. Giacchè essendo ogni letteratura espressione della società che la possiede, e di lei vivendo e per tal vita su lei efficace-

Digitized by Google

mente operando; e quella che è detta *Classica* essendo appartenuta alla civiltà greco-latina, di questa tutta s'informa e questa esclusivamente esprime. Quindi il forzar le moderne letterature a modellarsi al tipo greco-latino, significa spezzare i vincoli che hanno con le rispettive società moderne, toglier loro la vita e il tipo nazionale, ridurre a nulla la nobile lor missione sociale, se non fosse sol quella di trastullar la nazione con ciance sonore e vani piaceri, e a nulla la loro influenza nelle sue vicende e ne' suoi progressi, condannando i suoi migliori ingegni ad opere d' imitazione, non già di creazione. Tanto più, che da una parte le colte nazioni moderne son tutte figliate dal cristianesimo, e dalla civiltà di questo informate, che è sì diversa e in molte parti diametralmente opposta alla pagana; ed è dall'altra intollerabile la stoltissima pretensione, che l'unica inarrivabile forma del Bello sia stata quella attuata dal genio greco-latino, spenta quind' innanzi nella indefinita energia dello spirito umano la virtù di trovarne altra

Digitized by Google

migliore o uguale; come se il cristianesimo non avesse già dato un'arte novella con pregi affatto incogniti ed impossibili all'antica, e non avesse prodotto, unici nel lor genere al mondo, Dante e Shakspeare.

Queste ragioni eran tali che non poteano non accogliersi da ogni uomo di senno, massime da cŏloro che si diedero più attesamente a studiare la filosofia del Bello: scienza nuova che sotto il nome di *Estetica* ebbe da siffatte letterarie quistioni materia ed impulso: ma erano ragioni unicamente ispirate dall' interesse dell'arte, e può dirsi in generale che non vi si mischiava alcuno intendimento religioso. Estetica e niente più. Ma il Manzoni entrava calorosamente in esse e acclamandole le accettava e propugnava, spinto dal principio cristiano che riconosceva in queste letterarie novità e le riguardava come conseguenze di lui. Egli immerso com' era nell'Idea cattolica che è una insieme ed infinita, perchè da unico potentissimo centro di pensiero ed azione — il Dio-uomo conciliatore dell' umano e del

Digitized by Google

divino, del terreno e del celeste e del passato e del futuro — si dilata in tutto e tutto restaura e rinnovella; vedea nel principio che redense l' umanità non solo il nuovo elemento spirituale tutto divino, ma il rinnovellamento ancora del vecchio ed umano, e quindi il restauramento e l'indefinito progresso delle scienze e delle lettere umane; e come nel Redentore crearsi un nuovo mondo e una nuova civiltà — *nuove franchigie...* e *genti nuove—nuove conquiste e gloria—vinta in più belle pruove;* così fiorirne la nuova artistica espressione di tutto questo nelle lettere e nelle arti belle, alle quali apriasi in Cristo l' unica vera indifettibile via della loro massima efficacia e bontà. Onde egli non vedea il miglioramento e il progresso delle lettere, già paganizzate, che nel rifarsi cristiane; e perchè la scuola Romantica gli mostrava questa tendenza, o come egli dice, *questo corso felicemente retrogrado*(1),

(1) Egli riferisce questa frase non alle sole lettere ma alle scienze ancora, compiacendosi del ri-

Digitized by Google

egli con entusiasmo l'abbracciava e plaudiva di cuore alla nuova scuola.

XIV.

Non son queste mie congetture, ma è ciò che risulta evidentemente dagli scritti e dalla vita del Manzoni. La sua lettera poi *sul Romanticismo in Italia* è tutta in queste idee che io vo qui rilevando, massime là dove augurandosi felicissimi effetti dal sistema romantico, dice: *Tale almeno è l'opinione che mi ho fitta in mente, della quale io mi rallegro, perchè questo sistema, non solo in alcune parti, come ho accennato più sopra, ma nel suo complesso, mi sembra avere una tendenza religiosa.* Dopo interrogatosi, se *questa tendenza era ella nelle intenzioni di quelli che l'hanno proposto e di quelli che l'hanno*

---

torno che vedea operarsi in esse verso il Cristianesimo: regola suprema d'ogni scienza morale. *Non so se m'inganni, ma mi sembra che più d'una scienza morale faccia ora questo corso felicemente retrogrado.* E porta per esempio la *Economia politica.* Così egli nella sua Lettera sul *Romanticismo.*

Digitized by Google

approvato, si risponde: *una tale intenzione certo desiderabile, certo non indifferente, non è però necessaria per farci dare la preferenza a quel sistema. Basta che in effetto abbia la tendenza che si è detta. Ora, il sistema romantico emancipando la letteratura dalle tradizioni tecniche, disobbligandola, per così dire, da una morale voluttuosa, superba, feroce, circoscritta al tempo e improvvida anche in questa sfera, antisociale dov' è patriottica, ed egoistica quando cessa di essere ostile, tende certamente a render meno difficile l'introdurre nella letteratura le idee e i sentimenti che dovrebbero informare ogni discorso. E dall'altra parte, proponendo, anche in termini generalissimi, il vero, l'utile, il buono, il ragionevole, concorre se non altro con le parole, che non è poco, allo scopo della religione, non la contraddice almeno nei termini.*

E un pò più prima discorrendo, nella parte negativa del sistema romantico, le due sue proprietà di escludere l'uso della mitologia e l'imitazione dei classici pro-

Digitized by Google

priamente detta, quanto alla prima dice: *La ragione per la qual principalmente io ritengo detestabile l'uso della mitologia ed utile quel sistema che tende ad escluderla... è che l'uso della favola è vera idolatria.* E dichiara questo suo pensiero, distinguendo la parte storica della mitologia a cui più nessun ci crede, dalla parte morale con la dommatica (1) a questa connessa, la quale, consistendo *nell'amore, nel rispetto, nel desiderio delle cose terrene, delle passioni, dei piaceri, portato fino all'adorazione, nella fede in quelle cose, come se fossero il fine, come se potessero dare la felicità, salvare*, può sussistere ancora senza

(1) Nell'usar qui la voce *Dommatica* l'A. aggiunge in parentesi: *se mi è lecito applicare ad un tal caso una parola associata alle idee più sante.* Con che fa vedere quanta riverenza avea pel linguaggio di cose religiose adoperato dalla Chiesa. Ricordo a' giovani un simile esempio di Cesare Balbo, perchè imparino da questi grandi scrittori. Nel suo famoso libro *Delle Speranze d'Italia* avea messo per epigrafe il motto del Vangelo *Porro unum est necessarium*, riferendolo al fine dell'indipendenza d' Italia. In una posteriore edizione non solo vel tolse, ma vi aggiunse sul frontespizio una nota in cui si confessava in colpa di aver profanato quel testo sacro.

Digitized by Google

la credenza alla parte storica, senza il culto, e sussiste pur troppo ogni volta che prevale l'uomo vecchio, il pagano, *anche negli intelletti persuasi della vera fede*, ed è S. Paolo che suggerisce per essa il vocabolo *Idolatria. Ora che è la mitologia*, continua egli, *conservata nella poesia, se non questa idolatria?* E in tutto che segue a dire, fa veder chiaro che egli benedice il *Romanticismo* perchè proscrivendo la mitologia dalle lettere, per questa parte le ripurga dallo spirito pagano, e fa che cessino di fomentarlo nei cuori e distoglierne l'azione benefica del cristiano. *Perchè*, a dirlo con le sue parole, *l'effetto generale della mitologia non può essere che di trasportarci alle idee di quei tempi in cui il Maestro non era venuto, di quelli uomini che non ne avevano la predizione e il desiderio, di farci parlar tuttavia come se Egli ne avesse insegnato di mantenere i simboli, le espressioni, le formole dei sentimenti che Egli ha inteso distruggere, di farci lasciar da canto i giudizî che Egli ci ha dati dalle cose, il linguaggio che è*

Digitized by Google

la vera espressione di quei giudizî, per ritenere le idee e i giudizî del mondo pagano.

Quanto poi all' imitazione dei classici greci e latini, oltre che per ragioni estetiche, egli dice sopratutto respingerla, perchè il culto esagerato di essi insinua necessariamente nelle lettere e quindi negli animi i loro giudizi, sentimenti ed affetti morali, e ci rifà pagani. *La parte morale dei classici*, egli dice, *è essenzialmente falsa, false idee di vizio e di virtù, idee false, incerte, esagerate, contraddittorie, difettive dei beni e dei mali, della vita e della morte, e di doveri e di speranze, di gloria e di sapienza, falsi giudizî dei fatti, falsi consigli; e ciò che non è falso in tutto, manca però di quella prima ed ultima ragione che è stata una grande sciagura il non aver conosciuta, ma dalla quale è stoltezza il prescindere scientemente e volontariamente. Ora la parte morale, com' è la più importante nelle cose letterarie, così vi tiene maggior luogo, v'è più diffusa che non appaia al primo sguardo. Per la ragione sopradetta io non potrei mai, adottando il lin-*

Digitized by Google

guaggio comune, chiamar miei maestri quelli che si sono ingannati, che m'ingannerebbero in una tale e in una tanta parte del loro insegnamento. Dunque l'unico il vero Maestro della morale individuale, sociale, umanitaria è G. Cristo, dunque bisogna ricrear le lettere e le arti nello spirito dei suoi insegnamenti, purgarle dalle falsità del mondo pagano, respingere l'insegnamento di quei maestri ingannati e ingannatori che sono i classici gentili; e perchè le teorie romantiche aiutano a questo rinnovellamento cristiano delle lettere, è questa la ragion precipua che dee farle accettare.

Chi studia attentamente il Manzoni vi trova questo istesso spirito e questo altissimo intento morale e religioso in tutt' i suoi scritti: ma credo che questi passaggi che ho qui recati sien sufficienti a convincere chiunque, che il principio cristiano, ond'era tutto pieno, fu quello che lo spinse e guidò nella riforma da lui operata nella patria letteratura, e che gli fè accettar per mezzo il Romanticismo.

Digitized by Google

XV.

Fu già detto che il Romanticismo vinse in Italia per opera del Manzoni, il quale sciolse la gran lite fra classicisti e romantici a favore di questi ultimi, non con le parole, ma col fatto dei suoi stupendi lavori informati a' principî della nuova scuola. Ma era da aggiungere, che il romanticismo del Manzoni è ben diverso da quello prima prevalso in Germania e poi in Francia; e che se anch' egli misesi nella corrente di quelle idee riformatrici e anche rivoluzionarie, che ivan colà sotto quel nome, non fu per riportarle servilmente in Italia, ma per farsene argomento e mezzo a crear quì col nome istesso una scuola tutta nostra, tutto cattolica e italiana. La quale a questi due caratteri appunto di cattolica e italiana si contradistingue dalla tedesca e francese, e propugna un Romanticismo che in sostanza non è che il Cristianesimo applicato alle lettere e alle arti, e un richiamo al felice connubio dell' Idea cat-

Digitized by Google

tolica col genio latino, onde ebbe prima forma e vita in Dante la moderna italiana letteratura. Svolgendo, quanto per me qui si può brevemente, queste due parti essenziali ed integrali del concetto manzoniano (cattolicismo e italianismo) si vedrà più viva e spiccata la differenza del suo Romanticismo da qualunque altro sistema battezzato con questo nome.

A volgere in bene quella febbre generale di novità portata anche nell' ordine letterario, come in tutto il movimento sociale, dall' uragano rivoluzionario che soffiò gagliardo in tutt'Europa nello scorcio del secolo passato; a trar profitto in pro d' Italia, fra tante innovazioni, della tendenza ristoratrice della vera missione sociale delle lettere e delle arti, che più o men bene attuavasi altrove, era necessario un ingegno creatore, che sapesse afferrare il buono in quel bollore di contrarî elementi e l'attemperasse all'indole nazionale d' Italia. E fu questi il Manzoni. Egli per quella felice disposizione d' ingegno, di tendenze, di convincimenti, di

Digitized by Google

occhio fermo e sicuro nel domma cristiano, che abbiamo in lui riconosciuta, fu in grado di compiere quel doppio lavoro di elezione ed assimilazione giusta le ben intese esigenze dell' arte, il verace bene ed onore d' Italia. Perciocchè nell' aggiustatezza della sua mente conformata all' Idea cattolica ebbe vivo discernimento e virtù attrattiva del buono, che era nelle novità letterarie sorte in Germania e altrove, e insieme virtù repulsiva del cattivo che vi mescolava la debolezza umana non sorretta dalla fede. Accolse egli col nome della nuova scuola il risveglio di questa ad idee più sane e feconde del letterario ministero; consentì al riscuotimento da' vecchi pregiudizî e dalla imperiante opinione della scuola pagana; rispose insomma all' impeto della riscossa, al grido della riforma venute dal di fuori; ma la retta e forte direzione di quella, ma il tipo e lo scopo morale di questa, egli solo fra' novatori, ebbe la potenza e il merito di attingere dal cattolicismo, nel cui spirito egli tutta informò la sua scuola

Digitized by Google

romantica, che fra le altre novatrici va però distinta del carattere di cattolica. E fu pure egli solo che seppe assimilarsi i forestieri elementi, seppe rinsanguinare la tempera italiana nel vivificante concetto della nuova scuola, ma fuso e trasformato nel genio caratteristico e tradizionale della nostra letteratura. Ma è bene che l'uno e l'altro carattere chiarisca un po' meglio e distintamente.

XVI.

L'indole genuina del Bello e la sua salutare e potente efficacia per mezzo dell'arte nell'uomo e nella società, non può esser determinata che dal Vero che ne è la sostanza e il principio, e dal Buono che ne è la moralità e il fine. E poichè per siffatta determinazione deesi penetrare nell'ordine intimo delle relazioni profonde e molteplici dell'uomo con sè, con la società, con l'universo e con Dio; ed è constatato dalla storia non aver potuto mai la ragione umana abbandonata

Digitized by Google

a se stessa, afferrar tutto quel complesso di relazioni o veri fondamentali con salda certezza e scevro d'errori, sia nella singola essenza di ciascuno, sia nella piena armonia di tutti, era della rivelazione cristiana, che unica a tale impotenza umama soccorre, l'intervento indispensabile, perchè quel movimento letterario non traviasse e a benefico scopo non fallisse. Non ho qui spazio a convalidar con ragioni dirette queste sentenze (1) che so esser da taluni impugnate, ma basta qui al mio scopo il mostrarne la verità dallo effetto, vale a dire dall'essere state queste le idee che guidarono il Manzoni nella sua letteraria riforma, ed essere stato per queste che egli la condusse nelle opere sue a quel felice risultato, che gli dà sopra ogni altro riformatore la palma.

In Germania, in Inghilterra, in Francia, la Riforma, l'Anglicanismo, l'Enciclopedia e la rivoluzione sovvertitrice di

(1) Le ho discusse un pò più largamente nel Dialogo *Ragione e Fede*, pubblicato nel periodico reggino *La Zagàra*, ann. 3.°, Vol. II, Quaderno 32.

Digitized by Google

tutto il passato avean ridotto a nulla o quasi l'influenza dello elemento cristiano nell'ordine delle idee fondamentali dell'umano sapere: sicchè la ragione umana è rimasta sola coi suoi pregiudizii, le illusioni e la debolezza natia a rialzar dalle fondamenta il mondo ideale e morale, e la filosofia si adoperò con tutti gli sforzi possibili alla fiacca natura a riempiere in quest'ordine il vuoto lasciatovi dalla esautorita teologia dellaChiesa. Che ne venne? Il razionalismo o la ragione rifiutante ogni lume superiore e tradizionale, dal dubbio parziale onde ha preso le mosse, a traverso l'idealismo e il sensismo, il panteismo e il materialismo, riuscì ben presto al dubbio universale, allo scetticismo assoluto: e disperato infine di assorgere al puro ideale nella sua realtà soprasensibile, si adagiò nel positivismo o naturalismo, cioè nell'abbandono dei supremi principii d'ogni scienza e quindi di ogni arte bella.

Chi s'intende di queste cose sa bene quanto stretta connessione è tra il campo

Digitized by Google

filosofico e il letterario ed artistico, e come l' Estetica non è che il riflesso della Metafisica; onde si avvede che dove il delirio di sistemi tanto falsi e perniciosi avea preso la scienza prima, quivi il contemporaneo risorgimento dell' arte non potea non ritrarne le storture e le viziosità ideali e morali e non ritornar per altra via alle tristi conseguenze della letteratura pagana (1). Poichè disconosciuto il soprannaturale cristiano, e mancato per la morale l'imperativo assoluto e divino in quello radicato, l' arte non potendo fare a meno dell' infinito o d' un ordine oltramondano di cose, onde a lei vengono le più potenti ispirazioni e le più nobili e feconde aspirazioni, fu costretta a rifar fantasticando e variamente secondo i varii filosofemi accettati oggi e abbandonati domani, un mondo di esseri sovrannaturali tanto vuoto

(1) Chi volesse un più ampio sviluppo di questa connessione, che io qui accenno, dei sistemi filosofici con l' arte del Bello, legga la recente opera di A. Conti *Il Bello nel Vero*, libro secondo: *I criterii e leggi universali dell'arte bella*, e specialmente i capi XV, XVI, XVII, XVIII, XIX.

Digitized by Google

di realtà e d' efficacia nel popolo, quanto era divenuto il simbolismo religioso pagano dopo il cristianesimo. Con che le venne meno il lume sicuro del vero e la ferma potenza del buono a correggere, a migliorare, a consolare l' umanità : anzi in cambio di ciò secondò, e pur promosse la immoralità e la disperazione. Son là le opere di Goethe, di Byron, di Victor Hugo, per nominare i più famosi e valenti, che fanno a tutti testimonianza di siffatte abberrazioni dell'arte moderna. Ben certo ammiran tutti la potenza artistica di questi straordinarii ingegni, e le lor nuove e originali manifestazioni del Bello; ma chi può mai consentire di riconoscere in alcun di loro il tipo di una letteraria scuola che veramente adempie nella società la salutare e benefica missione dell' arte? *Che diverrebbe il mondo*, dice il Gioberti, *se gli uomini somigliassero al Goethe? Noi avremmo in abbondanza dei drammi come il Faust, per insegnare lo scetticismo, e dei romanzi come il Werter, per allettare al suicidio; ma il corrompere*

Digitized by Google

e il disperare gli uomini è forse un opportuno rimedio alle loro sciagure? (Introd. T. 1. nota 33). L' istesso o simile è ciò che si può dire dell' *Aroldo* e de' *Miserabili*, come di molte altre opere di minor grido, prodotte dal Romanticismo non informato al pensiero cristiano.

Ma di tutti questi tristissimi effetti la romantica scuola divien pura in Manzoni. Perchè? Ognun vede che l' averla fondata sul domma e su la morale cattolica è l' unica ragione di questa singolar prerogativa che il romanticismo manzoniano divaria tanto e solleva da tutti gli altri: onde ha ben detto sotto tal riguardo il Cantù, che l' Europa non ha un pari da opporre al Manzoni, e il Tommaseo comparandolo a' migliori estranei: *Se il Goethe*, dice, *è più vario, il Byron più caldo, lo Scott più inventore, il Manzoni è di tutti i moderni poeti quegli che meno si discosta dalla natura e dal vero, che meno esagera, più crede, più ama; a più virtuosi sensi dispone l' animo dei leggenti.*

Egli trovò nelle cattoliche credenze dei

Digitized by Google

suoi connazionali, consensienti in ciò con duecento milioni di uomini sparsi su tutto il globo, il punto di appoggio e la poderosa leva onde muovere nel bello i cuori, senza fuorviar dal vero, senza postergare il buono, anzi più sempre purificando e sollevando le tendenze e gli affetti. Messe in non cale le bugiarde divinità dell' Olimpo, non gli fu mestieri, come a tanti altri, ricorrere a lemuri o silfidi, a maghi o fate, o ad altre misteriose fantasticherie di nessun costrutto ed efficacia nella generazione presente. Ebbe dalla verace fede la sostanza del sovrannaturale e divino necessario all' arte, creduto realmente esistente, realmente comunicante con le anime e la natura. E quasi volesse pigliar di fronte la difficoltà messa innanzi su tale argomento dallo stolto pronunziato di Voltaire: non essere il domma cristiano suscettibile di bello poetico; i suoi primi canti sacrò a' sublimi misteri della nascita, della passione e risurrezione di Cristo, della Eucaristia, della Vergine Madre, della Chiesa vivificata

Digitized by Google

dallo Spirito Santo; e con le toccantissime faville di nuove recondite bellezze che ne trasse, indicò che abisso inesauribile di poetica luce è nelle arcane profondità della Fede. Dalle quali, passando poi dal campo religioso e divino nell' umano e civile, derivò pure l'intima vita onde animò le suo artistiche pitture d'ordine naturale nel *Cinque Maggio*, nelle Tragedie, nei *Promessi sposi*, non assorbendo nel misticismo religioso l' arte, ma della fede valendosi come di chiave fondamentale, onde reggere e temperare tutta l' armonia dei suoi componimenti.

Ecco la qualifica essenziale del Romanticismo di Manzoni che sta nella Fede cattolica onde è tutto informato, e nella Fede cattolica, notate bene, *studiata seriamente e praticata sinceramente*. Importantissima condizione, perchè l' arte sia, come in lui, teologo e divoto, veramente fruttuosa di lavori così sentiti ed edificanti. Col quale esempio egli riattacca la scuola italiana a Dante, che nel concetto universale della sapienza cattolica

Digitized by Google

profondamente inteso, e nelle commozioni pietose innanzi a' divini Misteri vivamente provate concepì e figliò la sua immortale epopea; a Petrarca che nel sentimento puro de' concetti cristiani ed affetti religiosi sfangò e ingentilì la poesia amorosa; e per dirne alcuno delle altre arti, al Beato Angelico che, genuflesso e piangendo per devozione, pingea Gesù, la Madonna e i Santi.

XVII.

Parrebbe nondimeno che il nostro riformatore, invaghito com' è del sistema romantico, che pure è d'origine forestiera, e così aborrente, come abbiam veduto, dall' imitazione dei classici greci e latini, parrebbe che quanto a scuola o magistero d' arte, non debba almeno in principio accettar nulla di tradizionale e continuativo dell' antica e nostrale letteratura, e che quindi non possa ragionevolmente trovarsi in alcuno dei nostri antichi un anello a cui riattaccar la sua scuola.

Digitized by Google

In vero la parola *Romanticismo* suonò per molti ripudio di tutto il passato nelle lettere, disprezzo di tutta l' esperienza dei nostri padri in fatto d' arte, tanto da credersi sciolti da ogni regola estetica fondata su l' autorità di quelli: dal che si passò a rompere in tutto la disciplina o *il fren dell' arte*, come il disse Dante; e venne in campo, qual vanto di genio libero e indipendente, il disordinato, lo stravagante, il mostruoso, il triviale: licenza insomma nella repubblica letteraria ed anarchia, quale in una società rivoluzionata da cui è sparito ogni principio di autorità.

Pur troppo è qui successo ciò che suole in qualunque ordine di cose umane, in cui sviluppatosi un impetuoso moto di rinnovellamento, provocato dal cammino progressivo della umanità, se ne faccian campioni e partigiani uomini non valenti che a sovvertire e distruggere, e destituiti del senno storico che trova nel vecchio radicato nell' indole nazionale il fondamento di ogni novità utile e duratura,

Digitized by Google

e manchi di lume e forza bastante a contener le nuove aspirazioni nei limiti del Vero e del Buono, senza di che non v' ha in nessun ordine miglioramento verace. Ma, se pur troppo a cosiffatto scapestramento nelle lettere fu pretesto il romanticismo, e si fè quindi più fiero l' accapigliamento tra i compassati adoratori del vecchio e gli arruffati promotori del nuovo, non mi sarà disdetto di riconoscere in Manzoni chi fra tanto scompiglio seppe dare alle romantiche novità il senso giusto e la forza di un verace progresso.

Audacissimo spirito e naturalmente novatore, come il qualifica Ruggiero Bonghi, ben disposto quindi e potente a rinovellare, ebbe insieme profondo senno e coscienza viva di figlio d' Italia da conformare all' antico genio italiano il novello sviluppo della patria letteratura: sicchè, come dice il Cantù nella sua Cronistoria, *pur servendosi di elementi forestieri, li seppe naturalizzare, come connettere le tradizioni del passato*

Digitized by Google

alle necessità presenti. È appunto l' altro merito caratteristico della sua scuola che ho detto Italianismo.

Perciocchè, possedendo l' Italia nostra per la sua doppia civiltà antica e moderna, pagana e cristiana una scuola d'arte antichissima e di non interrotta tradizione, esprimente tutta l' indole sua, e ricca di stupendi esemplari da servir di scuola non a' suoi figli soltanto, ma a tutte le straniere genti; il far getto di questo prezioso tesoro nazionale significa perpetrare un vandalico attentato e contro la patria e contro l' arte istessa; e non fu certo così che intese la sua letteraria riforma il Manzoni. Egli come nello spirito o nel fondo ideale e morale del romanticismo seppe al lume cattolico sceverare il buono dal cattivo, così nel sentimento italiano e nel gusto divinatore del genio seppe della scuola antica distinguere le forme o le maniere proprie e sempre vive della nazionale fisonomia dal vieto e improprio ragionevolmente smesso o da smettere; e le eterne leggi del Bello dalle arbitrarie

Digitized by Google

regole dei retori e pedanti. Onde volse il suo spirito innovatore non a stirpar stoltamente il vecchio e robusto tronco dell' arte italiana, ma a nettarlo dei rami secchi e degl'ingombri parassiti, ma a ringiovanirlo di succhi nuovi a più rigogliosa vegetazione e più felice fruttificazione.

Di fatti condannando egli nella Lettera sul Romanticismo l' imitazione dei classici, vi aggiunge la modifica *propriamente detta*, per determinare la sua idea, *la quale*, dice, *non fu mai, come parve che molti volessero intendere, che non si debba nè studiare i classici, nè trovar mai in essi una norma, un esempio, un addestramento allo scrivere*. E continuando rileva i vantaggi potissimi che si traggono disciplinando l' ingegno alla scuola degli antichi; e aggiunge che *questa scuola è allora più profittevole, quando si fa su gli scritti di uomini di molto ingegno e di molto studio, quali appunto erano fra gli scrittori che ci rimangono dell' antichità quelli che specialmente son denominati classici*. Respinge egli adunque di quelli il

Digitized by Google

maestrato ideale e morale, non il maestrato ben inteso della forma e dell'arte: vuole in tutto abbandonato il concetto, il fondo, il punto di vista pagano che è in essi; ma studiato e proposto ad esemplare il magistero della forma, l'artifizio dello stile, i mezzi insomma e le maniere onde hanno felicemente espresso il bello. Condanna quindi l'imitazione servile che sta nel copiare e tentar di riprodurre o bene o male che sia, o conveniente o no all' argomento, il fatto dei classici; ma inculca lo studio accurato e continuo de' lor capilavori per imparar dal fatto loro a far come essi cose che altri pria non ha fatto; pigliarli ad esempio e gareggiar con loro nell' arte di creare.

Il che si ottiene, non badando già a quel garbuglio di regole in cui i retori han creduto organizzare l'insegnamento dell'arte classica, che pure han sovente frantesa alterata, e resala più d' impaccio che di aiuto agl' ingegni; sì bene discernendo studiosamente ne'classici *ciò che è vizioso* per evitarlo, *ció che è di opportunità spe-*

Digitized by Google

ciale per non farne regola applicabile a tutti i casi ma norma del come indovinare le specialità del soggetto e a queste attagliare gli argomenti dell' arte; e infine *ciò che è di ragione perpetua*, vale a dire ciò che la perfetta espressione del Bello sempre e ovunque esige, perchè ha perpetua ragione nella immutabile natura dell' uomo e delle cose. Questo, che non può mancar mai negli autori che han da secoli a sè attirato l' ammirazione universale, è come il deposito sacro, il monumento perenne dell' arte, la scuola tradizionale del gusto, nel cui ambiente si risvegliano, si educano, si formano in ogni tempo i grandi artisti. Ed è quello appunto a cui educò il suo stile il Manzoni, e che con l' esempio e la parola insegna potersi a grand' utile e doversi dagli italiani imparare alla scuola dei classici nostri antecessori. Alla quale perciò, in conformità del sopra detto criterio di ciò che è da prendere e ciò che lasciare, connette conservando insieme e progredendo, la sua letteraria riforma, ricisamente staccato

Digitized by Google

e lontano tanto dagl' impastoiati nei vecchi sistemi, quanto dagli sbrigliati petrolieri dell' arte.

È manifesto l' esempio che egli ha di ciò dato nelle opere sue. Chi ben vi mira, vede tralucere nella forma, che pure è così originale del suo verso, il sereno e nitido candore della classicità latina, quanto il consente la sua piena subordinazione al concetto cristiano: che testimonia il culto da lui, benchè romantico riformatore, sempre continuato della classica scuola, e lo studio di trarre dagli antichi esemplari quel prò ben inteso che altrui consiglia. Onde il Tommaseo giudicò essere *il suo verso formato sugli aurei latini e impresso poi del suo proprio sigillo*; e questi, che fa di tutte le opere manzoniane uno studio critico così amoroso e minuto nel suo libro *Ispirazione ed Arte*, vi rileva fra l' altro i modi virgiliani onde il nostro caposcuola si è giovato nelle sue poetiche frasi. « Non già, dice, che in ciascuno di questi modi Manzoni abbia pensato a Virgilio, ma la

Digitized by Google

affettuosa lettura del latino poeta dee, senza sua saputa sovente, aver nel suo stile trasfusa quell' aura di pudica e potente bellezza » E ivi attesta che Virgilio era *delizia del Manzoni*, e altrove che era *religione dell' anima sua*. Il che ben risponde col fatto del Padre della nostra letteratura, il quale a Beatrice, guida prima del suo poetico cammino nel secolo immortale, accoppiò seconda guida Virgilio, da cui tolse

Lo bello stile che gli ha fatto onore.

XVIII

Ma v' ha di più. Il greco e il latino fu il linguaggio dei nostri antichi padri, e la letteratura greca in parte, in tutto la latina appartenne all'antica italica stirpe, che pesò tanto su le sorti e la civiltà del mondo pagano; quindi di essa stirpe ritrae e perpetua nei suoi immortali monumenti le strepitose vicende, le glorie, la supremazia sul mondo antico, la vita, la re-

Digitized by Google

ligione, i costumi; conserva insomma il colore e i contorni caratteristici, onde il ceppo italiano si delinea e distingue fra la selva delle nazioni antiche. Il qual ceppo però non perì o intristì all'età moderna, quando il cristianesimo venuto a rinovellare il mondo, lo vivificò col suo potente innesto: ond' esso ne sentì profondamente la nuova vita, e ripullulò nelle novelle forme cristiane senza perdere la primiera fisonomia della stirpe.

E ciò tanto più che l'Italia era preordinata dalla Provvidenza ad accogliere nel suo centro il centro della nuova vita e della nuova luce, e prestar nel *latin sangue gentile* e nella sua civiltà i mezzi umani alla diffusione del Vangelo in tutto il mondo; perchè Roma e il suo impero

Fur destinati per lo loco santo
U' siede il successor del maggior Piero;

e la romana cittadinanza era destinata a tramutarsi nella cittadinanza del nuovo impero universale,

Di quella Roma, onde Cristo è romano.

Digitized by Google

Il che non potea avvenire senza che l'Idea cristiana, operante nel Papato in Roma, a se attraesse e disposasse l'elemento latino e con se lo immortalasse conservandolo nella sua vitalità natia, ma purgato e rinnovato in modo da renderlo atto strumento dell' opera sua conservatrice e propagatrice della vangelica luce per tutti i secoli e tutte le nazioni.

Quindi la Chiesa di Cristo intronizzata in Roma e fatta civilmente romana, era naturalmente portata a salvare nel sovvertimento del mondo antico l'indole essenziale della stirpe latina, salvarne il sangue e la civiltà dalla invasione dei barbari tendenti ad assorbirla e snaturarla, salvarne e perpetuarne il nome e la lingua facendoli suoi, e con essi il primato scientifico e civile, il genio, le memorie, e i monumenti, che in quell'abbattimento di tutto il pagano resistettero ai colpi dei vandali e del tempo, perchè a lei collegati e da lei santificati.

Così ne venne il moderno italiano, sviluppato dall' antico latino e ringiovanito

Digitized by Google

sotto la potente azione dello spirito cattolico, risultante dalla tempera originaria e caratteristica dell' itala gente, e dagli spiriti nuovi della cattoliea fede. Quindi la letteratura veramente tradizionale ed espressiva di tutta l'indole italiana è quella che ritiene e feconda l'uno e l'altro elemento, l'antico e il nuovo in quell'accordo armonioso e vitale che ne fece il cristianesimo, e segnatamente il papato per la intima congiunzione della sua parte umana coi destini e le vicende d' Italia.

Ed ecco il concetto della scuola letteraria iniziata sotto il nome di Romanticismo dal Manzoni; la quale vede ognuno come coltivando l' elemento antico con lo studio beninteso dei classici che ho testè rilevato, e promovendo il nuovo o gli spiriti cattolici trasfusi nell' indole italiana, come ho pur dianzi esposto, è fondata nel detto connubio dell'Idea cattolica col genio latino. Questo connubio produsse la nostra moderna letteratura, prima ritenuta, come in fasce, nella istessa lingua e civiltà latina, e poi sviluppatasi in nuova lingua,

Digitized by Google

in nuova civiltà, in nuova tutto nostra, indipendente e progressiva letteratura, che fa capo in Dante, da cui si prolunga pei secoli successivi ed oggi si rinnova in Manzoni.

Poichè, a mio vedere, siccome il Pantheon d' Agrippa in quanto conservato nella sua stupenda architettura, purgato dal vecchio culto, accolse sotto la schiacciata cupola i venerandi riti del Vangelo, e sorresse sul classico portico d'ingresso il segno di redenzione, rappresenta la letteratura latina fatta servire dalla Chiesa all' Idea cristiana; così esso stesso in quanto invaso dal gigantesco genio cattolico si sviluppò nella mente di Michelangelo in un edificio più stupendo e tutto nuovo, piantato là a meraviglia eterna de' secoli sul Vaticano, rappresenta lo sviluppo della latina nella italiana letteratura avvenuto nella gran mente di Dante Alighieri. Il quale ha perciò determinato nella *Divina Commedia* l'indole del moderno genio italiano, e fissato gli elementi primordiali ed integrali della letteratura che veramente e

Digitized by Google

completamente lo esprime; dando agio e spinta a' venturi di portar l'armonia di quegli elementi nei varii generi di lettere e d'arte, di svolgerli di secolo in secolo secondo i successivi progressi e le tendenze contemporanee, di far così progredir sempre con la nazione la patria letteratura, senza staccarla mai dalla sua primiera origine, dal suo genio classico compenetrato e signoreggiato dal genio cattolico.

E questo ha fatto il Manzoni per il nostro secolo. Chi ha posto mente a quanto ho detto sul cattolicismo ed italianismo della sua letteraria riforma non può pensare altrimenti, e dee riconoscere nel romanticismo manzoniano una scuola che pienamente adegua ed esprime l'indole nostra nazionale, e sola capace come di fecondare gl'ingegni e perpetuare il frutto non degenerato dei capilavori italiani, così di migliorare la nazione col nobile entusiasmo del bello nel vero e nel buono.

Dunque il romanticismo straniero non

Digitized by Google

ha dato al Manzoni che l'impulso alla sua riforma e il nome alla sua scuola, la quale nella sua essenza come ho già chiarito, non altro inchiude che l'Idea cattolico italiana dell'Alighieri rinnovata e contemperata a' progressi e a' bisogni del secolo nostro. Essa però è quella che l'Italia del secolo decimonono richiedea, quella che rispondea alle sue necessità presenti, quella che dovea, trionfando delle altre scuole, restar dominatrice e guida del pensiero italiano; come infatti, cadute già da tempo le gare tra classicisti e romantici, caduto anche il nome con che si annunziò, e che fu per altri pretesto a tante stravaganze, restò nella sua sostanza, e resta ancora, almeno nella venerazione e nell'esempio proposto alla generazione crescente delle opere del caposcuola. In vero bene egli stesso il Manzoni già molto prima se ne compiacea dicendo: *in tutta la guerra del romanticismo non è morta che la parola* non già l'Idea *che senza nome vive e cresce con bastante tranquillità.*

Sì, perchè il nome non preme, e chi

Digitized by Google

vinse in Italia per opera del Manzoni non fu un nome elastico, stirato a questo o quel senso a piacere di chi l' usa, ma sì la sua Idea letteraria ben determinata nelle qualifiche essenziali di cattolica e italiana Fu questa che spiegò la sua influenza su tutti i rami dello scibile, guadagnando a sè i migliori ingegni italiani che improntarono di quella doppia qualità i loro studî nella filosofia, nella storia, nelle lettere e nelle arti. Il Rosmini, l' amicissimo del Manzoni, il Gioberti, e gli altri meno originali, ma più sicuri filosofanti dei giorni nostri, ristauratori della dottrina tomistica che è la filosofia di Dante, il fecondissimo Cantù, il Balbo, il Troya, il Tommaseo, il Pellico, il Grossi, il Borghi e parecchi altri più o meno illustri, più o meno felici interpetri dell' Idea manzoniana, testimoniano l'indole cattolica e nazionale di questa e la sua vittoria nella sua potente, larga, duratura, benefica influenza sul pensiero italiano del secolo nostro.

Digitized by Google

XIX.

Ma che vuol dir dunque che il pensiero di Manzoni nel presente affaccendarsi d'Italia a costituir la sua nazionalità nel consorto degli stati europei, in cambio di delinearsi più spiccato e brillar più vivo nei nuovi istituti e insegnamenti, si vede piuttosto oscurarsi, e messo in non cale; sopraffatto da una corrente tutto opposta di sentimenti ed idee che traversa le menti e s'impone alle politiche istituzioni ed alle scuole? Che vuol dire che da quando han messo mano a *far l'Italia* secondo la famosa frase di uso, e più ora che la dicono *fatta* e *compiuta*, una inqualificabile mania d'intedescarsi invade le lettere e le scienze fra noi, reclamanti invano i più sani scienziati ed artisti; e che tutto ciò che sa di religioso e pio, non che di cattolico e cristiano è messo in dileggio e in abbandono come indegno di uomini dotti, come segno di pregiudicati ed imbecilli? E, ciò che è più strano, sono i capi e guidatori di

Digitized by Google

questo nazionale movimento che favoriscono or con mezzi diretti or con indiretti siffatta invasione d'idee anticattoliche ed antitaliane, quasi pensassero che l'itala stirpe non si può comporre politicamente a nazione, senza struggere quanto vi han messo finora in lei di intimo e nazionale la natura, la storia di venti secoli e il suo sacro providenziale destino!

Che vuol dir dunque? Vuol dir forse che non ha a far nulla con le vicende e il risorgimento di una nazione la letteratura espressiva dell'indole sua? O che la ora detta scuola manzoniana non concorda col genio italiano? O che questo di punto in bianco siasi mutato e capovolto dal sessanta in qua, sicchè l'Italia sia divenuta di botto da cristiana pagana, e pagana, non di razza latina ma di barbara e teutona?

Spassionatamente e fuor di politiche vedute, affatto estranee a questo discorso, mi si dica in grazia se possasi accettare da uomo di senno alcuna delle ora dette interpetrazioni dello strano spettacolo; e

Digitized by Google

se non devasi piuttosto confessare, che tutto si connette negli ordini umani e sociali, che la letteratura è uno degli agenti più efficaci nell' operare proprio e spontaneo di una nazione, che un movimento politico operato in controsenso di quella è un forzar questa a comminar fuori di strada; e che il sovracennato fenomeno non prova nulla contro l' efficacia o la nazionalità della scuola manzoniana; ma dee far molto impensierire, se han vero amor di patria, i presenti reggitori di essa su le sorti di un ordinamento politico, forzatamente imposto alla nazione, tanto che strappò dalla bocca istessa di un di loro, di un ministro del governo, la famosa distinzione, rispondente pur troppo alla realtà, dell'*Italia reale e legale*. Non dico io già, come ognun vede, che di quello che appalesasi in cotesto movimento di evidentemente tristo, di evidentemente contrario al pensiero sopra delineato del Manzoni e della sua scuola.

So bene che parecchi dei presenti faccendieri d' Italia han cercato di amalga-

Digitized by Google

mare una così aperta contraddizione tra il fatto loro e le idee di Manzoni, attenuando o snaturando il suo cattolicismo, e togliendo occasione da qualche fatto o detto suo di questi ultimi anni, sembrato favorevole a' nuovi ordinamenti, per proclamarlo patriota italiano a modo loro, consensiente e plaudente alle radicali innovazioni da lor portate nel pensiero religioso e civile d'Italia. Ma o si è perduto il ben dell' intelletto o è assolutamente impossibile di accordare i presenti fatti a' concetti e agli ammaestramenti lasciati in retaggio agl' italiani dal Manzoni nelle opere sue. Che che abbia egli potuto dire e fare in questi ultimi anni, la sua missione letteraria era già compita prima del sessanta; il suo patriottismo era già determinato negl'intendimenti, dianzi espressi, della sua scuola, che precipuamente intesa a cristianeggiare le lettere e le arti, mirava a rialzar la patria nel principio e nel sentimento cattolico.

Per Manzoni la letteratura non val nulla se non ha uno scopo pratico e morale;

Digitized by Google

se non consiglia, non procura qualche real miglioramento alla umana società. Or bene, questo scopo, questo miglioramento a cui mira in tutte le opere sue, è là in ciascuna di esse cospicuo e ben determinato; ed è diametralmente opposto alle idee e a' propositi messi in voga e in onore coi nuovi ordinamenti. In ogni scritto del Manzoni è una industre e sagace sollecitudine di stornar dalla società l' azione dello spirito pagano, redivivo nelle decadenze dei popoli cristiani; ed è questo spirito invece in cui vediamo principalmente informarsi la presente ricostituzione d'Italia. L'amor di patria che lo muove a scrivere, è subordinato a qualche cosa di più alto e perenne che non sono i politici beni; è aspirante più al progresso morale che al materiale del suo paese; è aborrente tanto dall' egoistico isolamento, quanto dalla stalolatria pagana. Quanto dunque discorde dal patriottismo oggi di moda, il cui diapason morale, giusta la nota frase di un altro ministro, è troppo abbassato, che idoleggia perdutamente la materia,

Digitized by Google

e di un' idea politica ha fatto un dio, a cui sagrifica ogni dritto più venerando, ogni bene più sacro della convivenza civile, che a quella si oppone!

Quel patriottismo tutto di naturalismo imbevuto fastidisce e dileggia il sacro e il sovrannaturale; e Manzoni scrisse gli *Inni* onde innamorò gl' italiani del bello e sublime dei misteri e dei solenni riti del cattolicismo, sì che diè luogo alla nota satira di *Apollo tonsurato* che *dall' Alpi a Palermo insegnava il canto fermo.* Quello beffardo chiama superstizioni le pratiche della Morale cattolica; chiama questa vecchiume o cancrena d' Italia, respinge da tutti gli ordini sociali l'influenza della Chiesa, che la insegna; e Manzoni scrisse un libro, *capolavoro,* al dir di Gioberti, *di filosofia cristiana e di dialettica,* in cui prova trionfalmente la ragione volezza ed importanza di quelle pratiche, e come la morale della Chiesa cattolica *è la sola santa e ragionata; che ogni corruttela viene anzi dal trasgredirla, dal non conoscerla, dall' interpetrarla a rovescio, che è impos-*

Digitized by Google

sibile trovare contro di essa un argomento valido, e dichiara solennemente : *Io credo che rigettare gl' insegnamenti della Chiesa sarebbe per i miei connazionali la più grande sventura.* Quello professa in politica il machiavellismo ed eleva a supremo principio del dritto pubblico e internazionale non la giustizia, ma l'utilità politica intesa a modo suo ; e Manzoni scrisse una *Dissertazione* profonda, logica e stringente contro il *Sistema che fonda la morale su la utilità*, e rivendica alla giustizia, superiore a ogni interesse sia privato sia pubblico, il posto supremo ed esclusivo del criterio morale delle operazioni umane.

Fè sentire nel *Conte di Carmagnola*, nell'*Adelchi*, nei *Promessi Sposi* questo suo amor di patria più praticamente delineato e concreto nelle memorie e nelle speranze della nostra Italia, fè battere, massime nei *Cori* di quelle Tragedie, le corde vive del patriottismo italiano, nell' aspirazione di un migliore avvenire, ma conforme sempre alla indole cattolica del

Digitized by Google

natio paese, alla sua storia religiosa e civile, alla sua intima connessione col papato, a' principî di giustizia e carità cristiana da questo con divina autorità insegnati e tenuti salvi e fermi fra le voltabili esigenze della politica e l'altalena delle umane opinioni; un avvenire insomma di spirito e tendenze tutto contrario a quello, che ora si è attuato nei fatti presenti.

Che più? Vi è cosa oggi al corrente patriottismo di cui parlo, più invisa dei papi, tenuti come ostacolo potissimo al costituirsi d'Italia a nazione in tutti i tempi, e di ciò rei, più che per altro, per la loro opposizione alla dominazione dei longobardi? Ebbene: Manzoni allo *Adelchi*, tragedia già per se stessa papalina, (1) aggiunse un *Discorso storico* su tale argomento in cui prende franca, ragionata,

(1) Questa bellissima tragedia, rappresentata non ha guari nel teatro dei Fiorentini di Napoli, fu fischiata da' patrioti come papalina, e rimproverato acremente dai loro giornali l' impressario di aver messo su le scene un' opera, a lor detta, così inopportuna in questi tempi.

Digitized by Google

irresistibile difesa di un papa, di papa Adriano, accusato della ora detta reità, e conchinde, che *i papi stornando la conquista de' Longobardi, rimossero da quei popoli una indicibile calamità. E*, segue egli, *non dubitiamo di dire ingiusto e inconsiderato quel biasimo, tante volte dato alla memoria di Adriano, di aver egli in questo caso chiamati gli stranieri in Italia.* Discorso, che se è limitato a un sol punto di storia relativo alla tragedia, spargendo però gran lume su l'oscurità di quei tempi, fu esempio nuovo e feconda iniziativa di ricerche più studiose e spassionate su la storia nostra; onde i cultori più insigni di essa, Balbo e Cantù fra noi, Haller, Voigt fra gli stessi protestanti estranei, hanno snebbiato di tanti pregiudizii e calunnie le maestose figure dei papi del medio evo, e in generale la salutare influenza del papato sui destini d' Italia.

E qual cosa v' ha ancora più in uggia a cotesti patrioti, quanto le fraterie, l'influenza del ministero de' vescovi nella vita sociale, e della giurisdizione eccle-

Digitized by Google

siastica sul matrimonio, quanto la fede cattolica inviscerata nelle nostre popolazioni? Ebbene è dall' amore, dall'ammirazione di queste cose che uscì dalla penna del Manzoni il suo capolavoro, l'opera d' arte più grande, a giudizio di tutti, che ha dato l' Italia in questo secolo, quell' inarrivabile romanzo, in cui le migliori e più simpatiche figure son quelle di un frate e di un vescovo, di cui l' intreccio è tutto annodato a una promessa nuziale subordinata all' ecclesiastico ministero, e dove *la religione cattolica colla bellezza delle sue idee razionali, coll' altezza de' suoi dogmi misteriosi, colla purezza, sublimità ed efficacia incomparabile dei suoi insegnamenti, vi è espressa ed effigiata in modo che il romanzo riesce, si può dire, un' opera di fitosofia cristiana e un' eloquente apologia della religione* (Gioberti). E quasi l' avesse fatto apposta, che in veruno suo scritto di grido mancasse una protesta contro questa voluta complicità di lui con le idee oggi prevalenti nel movimento italiano, si trovò di avere an-

Digitized by Google

che al *Cinque Maggio* appiccicata quella *coda* (1) che fa la disperazione dei patrioti odierni, dove appellando enfaticamente la Fede cattolica *bella immortal benefica*, e, come a' trionfi avvezza, fin di un Napoleone trionfante, fa nascere l' ingrato pensiero, che ancor la guerra oggi mossa alla sua sociale influenza in Italia finirà col trionfo di lei.

XX.

Manzoni non scrisse di politica, non entrò in disegni d' italiani rivolgimenti; *non si è mescolato in nessuna cospirazione, non ha esercitato nessuna azione immediata politica, nè nel modo che le leggi gliene da-*

---

(1) Rilevo questa frase dal De Sanctis — *Nuovi Saggi critici. Il mondo epico lirico di Alessandro Manzoni*, dove della chiusa del *Cinque Maggio* scrive: *Quello che sembra appendice o cosa appiccaticcia, è intimamente connesso con tutto l'insieme, anzi è lo stesso concetto o spirito della composizione. Un mio dotto amico mi disse* « Quanto mi piace il *Cinque Maggio!* Ma non ci vorrei quella coda » *E quella coda è dessa il* Cinque Maggio, *la sua vita interiore*. Ben detto.

Digitized by Google

vano licenza nè a dispetto di queste (Bonghi). Egli come ho detto al principio, restrinse la sua missione nell'ordine del pensiero, non si sentì destinato a far cosa alcuna nel campo dell'azione: anzi in questo si riconosceva manchevole ed inetto, come cel fa sapere Ruggiero Bonghi, che ben da vicino il conobbe, là dove in una recente pubblicazione dice: *Il Manzoni sentiva nel Rosmini una natura praticamente superiore alla sua...* e *l'ammirazione* per lui *era tanto più vera e più calda, quanto più egli stesso riconosceva nella sua inettitudine al fare un difetto ed una lacuna della sua natura.* Il Manzoni dunque che grandeggia nella storia contemporanea, che vinse l'ammirazione dei connazionali e degli esteri, e può dar con la autorità del suo nome ponderosa testimonianza ad un principio, non è punto il Manzoni politico che si vuol forzatamente foggiare da qualche fatto o parola, di troppo equivoca importanza, dei cadenti suoi anni; ma il Manzoni letterato e filosofo degli anni fiorenti, formato dal raro ingegno

Digitized by Google

natio, dal profondo suo rivolgimento al cattolicismo e dalla fede, dalla pratica, dagli studî di questo; stampatosi incancellabilmente nei pochi libri che ha consegnato alla immortalità, potenti d'efficacia nel suo secolo, ed iniziatori di una letteraria scuola intimamente cattolica e nazionale. Fu a questo Manzoni che alludeva, già molto prima del sessanta, il Gioberti, scrivendo nella *Teorica del Sovrannaturale : La Provvidenza con benigno risguardo ha soccorso agl' italiani dei dì nostri e dato loro un capo per la illustre impresa: grazia che il cielo non concede sempre a' popoli degeneri e sviati, ma che rende inescusabile chi la riceve e non l'apprezza nè se ne sa prevalere.*

Or come fu egli capo degl'italiani nella illustre impresa, cioè nell' impresa del loro rinnovamento morale e civile, di cui parlava il Gioberti, non pur venuti ancora i moti del quarantotto? Non fu se non compiendo quest'alta missione patriottica nell'ordine letterario, con aver restaurato, come abbiam veduto, il pensiero italiano,

Digitized by Google

le lettere e l'arte nel principio cattolico, e con ciò dato impulso potente a un conforme movimento nazionale. A' fatti del quale nel campo dell'azione non diede mai opera; ma ne ha presignato, quali che fossero da avvenire, lo spirito e l'indirizzo nel principio cattolico della sua letteraria riforma contemperato al genio italiano. Al quale indirizzo rispose concorde perchè consentaneo all' indole sua l' Italia reale, prueva la generale venerazione al Manzoni come al plaudito maestro di tutti; ma del quale è evidentemente deviato il presente indirizzo dell'Italia legale. Quindi i facitori di questa non han ragione alcuna di giustificar col suo nome l'opera loro (1).

---

(1) Un' altra prova di quanto qui dico, è il giudizio sul Manzoni di quei patrioti che hanno l'audacia di manifestare in tutta la sua crudezza il concetto radicalmente anticattolico del loro patriottismo. Costoro, come lo ha scritto Petruccelli della Gattina nel *Pungolo* di Napoli, pensano che Manzoni come *italiano fallì alla missione cui il suo ingegno imponevagli*. E perchè? *La letteratura inoculata all'Italia dal Manzoni fu cattolica, cristiana pure se vuolsi, dunque infeconda (!!!)*...

Digitized by Google

Ma diranno essi: Manzoni accettando nel nuovo riordinamento d'Italia la carica di senatore, e avendola esercitata la sola volta che il Senato votò la legge della proclamazione del regno italiano, ha mostrato di approvare il fatto nostro. Non basta, rispondo io; perchè valga il vostro argomento, provar dovreste che con ciò intese egli approvare il principio vostro, che è intrinsecamente opposto a quello che dà anima e vita alle opere sue. Se osate ciò asserire, avrete così distrutto il Manzoni, avrete detto che egli rinnegando con quel

---

Credeva, adorava, implorava il Dio che s' invocava a Roma e a Vienna! Ah avevano altra voce Berchet, Rossetti, Giusti, Nicolini, Guerrazzi ecc.

Stranezze paradossali degne di un Petruccelli, ma che pongono netta la distinzione tra un patriottismo informato al principio cattolico, e un altro a questo avverso, tra l' Idea religiosa e civile di Manzoni, e quella di Nicolini e Guerrazzi. Nell' Italia legale quale delle due idee trionfa? Ognun lo vede. Essa quella prima Idea non osa, come fa il Petruccelli, chiamarla antipatriottica, antitaliana in Manzoni, ma l' osa bene in Cantù e in altri illustri cattolici.

Ma l' Italia reale? Morirono Nicolini e Guerrazzi e si mostrò indifferente.. Muore Manzoni ed essa è commossa tutta dall'Alpi al Lilibeo..

Digitized by Google

fatto il principio informatore di tutta la sua vita e di tutti i suoi scritti, ha distrutto tutto se stesso con la sua scuola e la sua grandezza. E che vanto ne verrebbe allora dal suo nome all' opera vostra? — Quindi non essendovi uomo che ciò possa asserire, e di più non potendosi ammettere in lui, così uniforme in tutto il suo pensare, e delicato nel suo fare, due opposte coscienze o la viltà di agir contro coscienza, bisogna dire che egli, con quello o con, se fuvvene ancora, altro fatto e parola di simile natura, non intese agire in opposizione al suo principio; non vide che con quel fatto, considerato in quelle circostanze e nelle sue conseguenze, non si mostrava pienamente concorde al genuino cattolicismo dei suoi insegnamenti.

Questo solo, ma sempre con le debite riserve, potremmo concedervi, e dire in conseguenza, che ciò sarebbe stato uno sbaglio di quel grande, il quale infine era uomo, e più, decrepito, e più, non valente, come egli stesso si confessava, nell'operare pratico, non destro a discernere i fini lontani

Digitized by Google

della politica di quei fatti, e per giunta stordito dall'improvvisa novità di quegli avvenimenti. Sarebbe stato un tributo pagato alla umana debolezza, una stanchezza del gigante, un sonnecchiar d' Omero sul cadere della vita. Ma non si potrebbe mai dire che per questo siagli venuta meno la fede nel principio cattolico, che egli sempre ha propugnato, e voi nei presenti fatti combattete. Se un uomo abbracciato un principio, segnale d' ardente lotta tra gli uomini, e sostenutolo e difeso valentemente in tutta la vita, errasse poi in una data applicazione di esso in pratici fatti, chi sarà così audace da asserire che quest'uomo ha per ciò rinnegato e dismesso il suo principio? (1)

---

(1) Del resto la vita privata del Manzoni fu negli ultimi anni, come per lo passato, sempre di cattolico esservante e pio: morì coi Sagramenti nel grembo della Chiesa, di cui s' era sempre mostrato figliuol sì affettuoso e riverente. E che il suo cattolicismo era genuino, cioè qual' è insegnato dalla Chiesa, emerge pure da' colloquii confidenziali avuti con taluni che andarono a visitarlo negli ultimi anni, e che ora son riferiti da' giornali. Fra' quali è notevole una lettera pubblicata dal *Fanfulla* col titolo — *Una visita a Brusuglio* — scritta da per-

Digitized by Google

Ad ogni modo il Manzoni, che io con tutto il mondo ammiro e che ho tentato, come meglio ho potuto, ritrarre e lumeggiare in questo discorso nella sua viva e verace fisonomia, è quello che commosse profondamente con la sua dipartita al 22 maggio l' Italia tutta, come il venerato maestro e il benefico riformatore della sua letteratura, e l' ammirato rappresentante di questa presso le nazioni sorelle; quello che ben compresa la gran missione del suo

---

sona che fu dal Manzoni in ottobre dell'anno scorso Eccone alcuni brani — « Toccandogli io, dice lo scrittore della lettera, delle presenti condizioni della Chiesa uscì a dire: — *S' è voluto fare un gran rumore del dogma dell' infallibilità, come se per noi fosse cosa nuova questo dogma. Vorrei sapere chi mai ha messo in dubbio che Leone X non fosse infallibile nella Bolla contro Lutero. É curioso come gli stessi oppositori di questo dogma riconoscono, che il Papa è un vescovo come gli altri, ma con qualcosa di più; e non s'accorgono che questa qualcosa di più non è, non può essere altro che l'infallibilità appunto ch'essi gli negano.* « Si venne a parlare di Napoli, e il discorso cadde sulle recenti elezioni comunali e sul ridestarsi del laicato cattolico. Mi disse: *Dalle parole di lei e da quello che leggo ne' giornali, mi accorgo che il laicato cattolico di Napoli è più innanzi che nelle altre città italiane. Ciò che predomina quas-*

Digitized by Google

ingegno, la compì con tanta gloria, stando sempre nell' ordine del pensiero, ma da qui scotendo potentemente e ravviando a fine conforme la nazione; quello che il fuoco giovanile di una felice indole e rara, disviato prima nei volgari errori del suo tempo, riconcentrò tosto e ritemprò vigoroso nella cattolica Fede, che a se tutto profondamente il converse, e in cui ebbe anima e sicuro indirizzo quella riforma di se, come uomo e come scrittore, che

---

sù, fra i giovani specialmente, è l' indifferenza. Quel ch'è peggio, essi crescono ignoranti del loro passato e del loro avvenire. Ma non le nego poi che quando vado in chiesa a sentir messa, e veggo non solamente le donne, ma anche molti uomini starci con tanto rispetto; nell' uscirne dico tra me: Non siamo poi quei quattro gatti che ci credono. — E quest' ultime parole le disse con quel suo risolino fra il malizioso e il benevolo, che significava: Dicano quel che vogliono: la maggioranza al postutto siamo noi! —Sebbene determinato di non dirgli niente che potesse aver l' aria di una lode anche non volgare, perchè sapevo quanto ne patisse la modestia di lui; non so come accennai i benefici effetti de' suoi scritti sulla letteratura e la vita intiera degl' Italiani. Egli m' interruppe dicendo: — *Senta, se c'è un nome che non meriti autorità, questo nome è il mio. Lei forse non sa che io fui un incredulo e un propagatore d' in-*

Digitized by Google

riuscì a tanta perfezione e grandezza nell' armonia degli scritti del letterato con le azioni del cristiano; quel Manzoni che da questo istesso spirito guidato fra le lotte letterarie suscitate dai romantici, riuscì a farsi caposcuola in Italia di un romanticismo tutto cristiano, tanto superiore a quello dei capiscuola stranieri, in quanto rinnovò la nostra letteratura, senza nuocere, come han fatto quelli, alle ragioni della morale e dell'arte istessa, anzi ristorandola nel suo verace apostolato so-

---

credulità, e con una vita conforme alla dottrina, che è il peggio. E se la Provvidenza m' ha fatto viver tanto, è perchè mi ricordi sempre che fui una bestia e un cattivo. — Nel dire queste parole (veramente testuali, perchè ho bonissima memoria), il volto di quell' amabile vecchio si accese tutto, e gli occhi brillavano di pianto: pure furono dette con una grande pacatezza. Indi, parlando ancora dell' Italia, a proposito dei giudizi severi e assai giusti che ella fa di sè stessa assai volte, concluse: — *Si può dire anche oggi di lei quello che quando avevo diciassette anni scrissi in un verso:* Pentita sempre e non cangiata mai.

« Le ultime parole che mi disse, furon proprio queste: *E giacchè abbiamo tutti e due la fortuna di parlare con Dio, io mi ricorderò di lei, e lei mi prometta che si ricorderà di me!* »

Digitized by Google

ciale della diffusione del vero e del buono; quel Manzoni, continuatore della scuola di Dante, che ha per fondo il concetto cattolico sposato al genio latino, e perchè radicato nella fede avita ed espressivo della vera indole italiana, potente operatore d'immegliamento nelle lettere e nella vita della nazione: rimasto quindi luminoso esempio di patriottismo agl'italiani, promotore di quella civiltà vera che il principio cattolico informa, santifica ed immortala, e da cui con dolore veggiamo troppo disviato e disforme il presente indirizzo politico e sociale d'Italia: il Manzoni insomma degl'*Inni* e della *Morale cattolica*, del *Cinque Maggio* e dei *Cori*, del *Carmagnola*, dello *Adelchi* e dei *Promessi sposi*.

Questa grandiosa figura di Alessandro Manzoni, comunque da me sì rozzamente tratteggiata, alto s'estolle in faccia al mondo, come immortal monumento del quanto può la cattolica Religione in un grande ingegno che ben la intende ed osserva, del quanto ella può anco per questa via a bene e gloria di una nazione.

Digitized by Google

Sicchè ben a ragione, mirando come in tutto il Manzoni spicca e folgoreggia un segnalato trionfo della Fede in tempi sì fortunosi per lei, conchiuderò con lui e per lui ripetendole:

Bella, immortal, benefica
Fede a' trionfi avvezza,
Scrivi ancor questo!

Nelle ferie autunnali dell'ultimo anno precedente a questo che segnerà nella storia la morte di Alessandro Manzoni, fu a visitarlo a Brusuglio un drappello di adolescenti, alunni del Convitto nazionale di Torino. Spettacolo invero soavissimo e solenne dovette esser quello del vecchio benigno e venerando, del riconosciuto maestro di tutta Italia in mezzo a folto cerchio di vispi giovani, che con quella semplicità, modestia e dolcezza caratteristiche dell'indole sua, dava loro come gli ultimi ricordi, l'ultima sanzione dello spirito religioso della sua missione letteraria e civile,

Digitized by Google

poco prima di sparir dal mondo. Han fatto bene le effimeridi di quel tempo a conservarcene, nel datone ragguaglio, le più importanti parole. (1)

Raccomandava il grand'uomo a' giovanetti: *conservassero i buoni principii.* Alla risposta avutane che i principî a' quali s'ispirava la loro educazione, eran quelli da lui deposti nelle opere sue immortali, ripigliava: *non averne il merito che della buona intenzione; esser già qualche cosa non far del male scrivendo, poichè è tanto facile il farne.*

Al ricordo che gli han fatto dei suoi *Inni* come di cosa familiare alla loro memoria, soggiungea. *Eh! il merito è tutto dell'argomento, perchè questo è tanto grande e sublime! E, quando si pesca nel mare della verità, si pesca sempre bene.*

E infine all'augurio fattogli di lunghi anni, rispose—*Sono ottantasettenne: sono vicino a rendere un lungo conto a Dio; mi raccomando alle loro preghiere.*

---

(1) Vedi *La Donna e la Famiglia*, quaderno di Novembre 1872.

Digitized by Google

Giovani studiosi della mia patria, per cui principalmente ho scritto questo mio quale che siasi discorso intorno ad Alessandro Manzoni, voi tutti siete stati rappresentati da quel giovane drappello in quella come visita di ultimo congedo fatta dalla gioventù Italiana al vecchio Maestro della patria letteratura, già presso a migrare a ciel migliore. E certo, nè voi nè quanti altri in Italia fecondano gli anni di giovinezza con lo studio delle lettere, rigettate la qualifica di tale rappresentazione, anzi bramereste di esservi, meglio che rappresentati, presenti di persona. Giacchè fra il dileggio di tante venerabili cose e persone sparso a larga mano dagli odierni maestri d' insane dottrine, non si è almeno quest'unico Nome osato deprimere nella stima dei giovani italiani; e in questi, come è tuttodì palese, è sempre viva e ferma la riverenza e l'affetto al grande autore degl'*Inni* e dei *Promessi Sposi*. Da ciò almeno io traggo più consolanti auspici per l'avvenire.

Dunque quegli estremi ammonimenti del

Digitized by Google

venerato e simpatico Maestro dati ai giovani del torinese efebeo, eran diretti anche a voi, giovani studiosi della patria mia, e a quelli, come a sacro testamento, dee quindi il nome e lo studio di Manzoni chiamar sovente la vostra memoria e il vostro cuore. Voi ricorderete così, che ciò che preme assai nel faticoso arringo degli studii è il *conservare i buoni principii:* e avete veduto dal mio discorso, che i buoni principii per Manzoni sono quelli che insegna la cattolica Chiesa, e non già per lasciarli inutili nel pensiero, ma tradurli, com'egli ha fatto, nella vita. Ricorderete quanto sia, non che difficile nell'arte, pericoloso nella morale il ministero dello scrittore, essendo *tanto facile il far del male scrivendo*, massime oggi; e quanto importi che chi si sente avere questa nobilissima missione, sia tutto occhi, com'era lui, a non offendere menomamente il vero, il giusto, il santo.

Ricorderete che la insigne e singolare bellezza dei suoi *Inni* tanto ammirati vien principalmente, come egli ha detto, dall' argomento *tanto grande e sublime*

Digitized by Google

che gli è dato dalla cattolica Chiesa, come altresì il miglior pregio di tutti i suoi scritti vien, come ho fatto vedere, dalla divina sapienza di lei, dal suo sicuro, unifico insegnamento di ogni vero, d'ogni buono e d'ogni bello, che s'appunta in Dio e s'irradia potente e fecondo in tutto lo scibile umano, in tutte le condizioni della vita individuale e sociale; e che quando, ben conosciutolo con istudî profondi come egli ha fatto, si pesca in questo mare immenso, che è il *mare della verità, si pesca sempre bene.* Ricorderete in fine che in tutte le vicende o prospere o avverse in tutti gli ufficii più o meno nobili, più o meno scabrosi in cui ci metton le condizioni della vita presente, bisogna tener viva la credenza nella vita avvenire, bisogna non dimenticar quelle sue gravi parole: *son vicino a render un lungo conto a Dio,* nell'aspettazione continua di questo inevitabile Giudice finale dei buoni e dei tristi; e per questo aver come lui in gran pregio la preghiera della Fede, onde ei finiva raccomandandosi a quei giovanetti,

Digitized by Google

onde in simile congiuntura si accommiatava da un altro dicendo: *E giacchè abbiamo tutti e due la fortuna di parlare con Dio, io mi ricorderò di lei, e lei mi prometta che si ricorderà di me*, e onde moribondo esclamava: *pregate per l'Italia!*

Giovani, se il mio discorso volgendosi a voi ha preso un tono così serio e religioso, non troppo simpatico alla giovanile spensieratezza, non vi meraviglia pensando, che è cosa solenne e sacra lo ascoltar le parole estreme di un vecchio, che come il Manzoni lascia morendo tanta luce sul cammino delle crescenti generazioni; che troppo serie son le difficoltà e i pericoli dell'età vostra e della nobile vostra carriera, per cui cerca premunirvi l'animo la sua pia parola, troppo serie le sorti del vostro avvenire, dell'avvenire in voi racchiuso della patria, che ei cerca così rassicurare. Linguaggio ben diverso, il so bene, e discordante assai è quello che oggi da per ogni dove vi introna gli orecchi e vi ubbriaca e dissipa e dissenna, ma fra tanto

Digitized by Google

frastuono la voce del Manzoni è tale che non può non risuonar nel profondo dei vostri cuori, e concentrarvi l' animo nei pensieri gravi e solenni della verità religiosa.

È nell'ambiente puro e sereno di questa verità che si raccoglie si rinfranca e si eleva l'ingegno; è in esso che ritraendosi nel fondo della vita slanciasi quindi ad opere forti il cor dei generosi: dove l'angusta cerchia del visibile, innanzi agli occhi invigoriti dello spirito si slarga, si profonda, si perde nell'infinito; e al soffio onnipotente di Dio, all'aure vivificanti della Fede, fra l'amplesso della terra col cielo, dell'umano col divino si centuplica la virtù della fiacca nostra natura, e lascia passando in questa bassa ed oscura terra tracce di luce inestinguibile e gloriosa.

È quì dunque, o giovani, che dal delirio dell'odierno sovvertimento ideale voi chiama il Manzoni coi suoi ultimi ammonimenti, a' quali risponde concorde ogni pagina dei suoi libri, a' quali, come dice il Tommaseo, è *commento la sua vita.* Se a pa-

Digitized by Google

rola così autorevole, a fronte di tanto esempio vi è alcuno a cui non muore sul labbro il ghigno amaro dello scettico e dell' incredulo, a cui non si estingue nelle vene la febbre delle ignobili passioni, e la mente non si raccoglie in serii e salutari pensieri, e il cuore non anela al trionfo del Vero e del Buono come nell' arte, così nella vita, mercè l'attuazione feconda del regno di Cristo in sè, nella patria e nell'umanità — oh dirò che costui non sente, non intende nulla di tenero di grande e generoso, che per costui non han senso e veruno insegnamento la vita, le opere e la gloria di Alessandro Manzoni.

Digitized by Google

APPENDICE

DUE LETTERE E UNA POESIA DI A. MANZONI

Credo utile allo scopo di questo mio libro l'aggiunta di due *Lettere* del Manzoni che ora ci han regalato taluni giornali, e una *Poesia* sacra di lui che finora non avevo vista intiera nelle correnti edizioni delle sue opere. La prima lettera, quale la ritraggo dal periodico di Cremona *La Buona Famiglia*, non è in tutto completa, ma pur com' è, è preziosissima pei giovani dediti allo studio delle lettere, come è per le giovanette la seconda, diretta alla figlia Vittorina che si preparava alla prima comunione.

I.

Signore

. . . . . .

Il suo signor padre ha voluto, ch' ella si appigliasse al commercio: la rettitudine del suo cuore ha fatto ch' ella e obbedisse e desiderasse di obbedir volentieri; ma da quel giorno in poi ella non ha più pace nè requie; tutto le è venuto a noia e in dispetto; ella non

Digitized by Google

vede di poter più andar innanzi così. E perchè? per amor delle lettere. Ma che lettere son codeste che non lasciano aver bene un uomo nell' adempimento del suo dovere, e in una occupazione che ha uno scopo utile, e che presta pure un continuo esercizio alla riflessione e alla sagacità dell' ingegno? Sono elle le buone lettere? Le cose buone e vere si amano con un ardor tranquillo e paziente, non portano a non volere se non ciò che è incompatibile con esse, nè ad abborrire così fortemente se non il loro contrario, cioè le cose false e malvage. Io temo che codeste lettere di cui ella è tanto accesa, non sien quelle appunto che vivon di sè e da sè, e non veggono che ci sia qualcosa da fare per loro, dove non si tratti di giocar colla fantasia; temo, anzi credo, che codesta tanto violenta avversione al commercio sia cagionata in lei, per gran parte, dalla impressione che le hanno fatta quelle massime, quelle dottrine che esaltano, consacrano certi esercizi dell' intelligenza e della attività umana, e ne sviliscono altri, senza tener conto della ragion delle cose, del sentimento comune degli uomini, e delle condizioni essenziali della società! Ma si franchi un momento da queste dottrine, ne esca e le

Digitized by Google

guardi da di fuori, e pensi di che sarebbe più impicciato il mondo, del trovarsi senza banchieri o senza poeti, quale di queste due professioni serva di più non dico al comodo, ma alla coltura della umanità! Codesta avversione non le lascia scorgere come l' occupazione che le è data, non solo non le tolga ogni mezzo per progredir nelle lettere, ma ne sia un mezzo ella medesima. Chè certamente il suo tempo non sarà così interamente da essa portato via, che non gliene avanzi da dare alla lettura, e all' esercizio dello scrivere; ed è forse piccolo sussidio ad ogni studio liberale la cognizione degli uomini e delle cose, che si acquista nel commercio?

Ma la prima cagione dell'essere codesto affetto per le lettere così violento in lei, così esclusivo, e per conseguenza così tormentoso, me l' ha manifestato, senza che io cerchi altro, ella medesima. Nelle lettere ella vede un mezzo di acquistar fama: un vivissimo desiderio di questa, un nobile sdegno dell' oscurità, per ripetere le sue parole, sono il suo stimolo principale, allo studio, e il suo tormento. Ma crede ella forse che l' ottener questa fama porrebbe fine al tormento? Per amor del cielo, si levi dall' animo una tale speranza. Quando ella avrà veduto un avaro fe-

Digitized by Google

lice dell' essersi fatto ricco, s' aspetti allora di vedere un cupido di fama felice dell' esser diventato famoso. Iddio ci vuol troppo bene per lasciarci trovar la contentezza nel soddisfacimento delle nostre passioni. Ella è infelice, perchè vuole ardentemente cosa che Dio non ha promesso a nessuno, che non gli si può domandare, ch' egli non ci ha insegnato a cercare, che ci ha anzi prescritto di non cercare; ed è infelice, non perchè non la possegga ancora, ma perchè la vuole. Il dolore nasce non dalla mancanza, ma dall' amore della cosa: chi la possiede, o per dir meglio chi ne possiede, e l'ama, ha mutato il dolore non se l' è tolto: e neppur l' ha mutato: chè mentre conosce per prova che codesta così desiderata gloria non ha virtù di farlo contento, pur ne desidera di più; ne sente la vanità e teme di perderla, così ha bene spesso il crepacuore del perderla: giacchè, qual gloria fu mai senza impugnatori? e qual rumore di applausi a cui non si mischiassero gli scherni? E come non sarà tenero agli scherni, chi è tenero della lode? Nè soltanto è costui tormentato dall' invidia che eccita; ma crederei anche da quella che sente; poichè non intendo come si possa volere essere innanzi agli altri, e non vo-

Digitized by Google

lere che gli altri ci stieno indietro, come si possa desiderare un contento che dee nascere dal paragone, e non paventar l' afflizione che pur dee poter nascere dal paragone medesimo. Nè perchè di due passioni inseparabili, come derivate dallo stesso principio, è piaciuto ad alcuni chiamarne una sola falsa e bassa, e dare all' altra di begli epiteti, ne vien però che quella non pigli nel cuore il posto che altri le ha fatto.

Se è nobile ciò solo che è retto, e se lo sdegno dell' oscurità è nobile, la Provvidenza ha dunque posto quasi tutti gli uomini in una condizione che chi vede rettamente ha da sdegnare? E il veder retto sarebbe concesso e serbato all' orgoglio? A chi adora ed obbedisce Dio, e ama e serve gli uomini nell' aspettazione d' una gloria sì, ma d' una gloria fuori di questa, vita e promessa agli umili, mancherebbe un nobile sentire? E gli mancherebbe appunto per ciò che trascura una compiacenza temporale, per ciò che non vuole essere ricompensato dagli uomini? No, signor mio; al pari di tutti gli altri sentimenti che mirano a un godimento e non ad una perfezione, lo sdegno dell' oscurità è tutto altro che nobile; come al pari di tutti i sentimenti che sono fondati nella con-

Digitized by Google

fidenza in noi e nelle nostre forze, è tutto altro che savio; come, al pari di tutti i sentimenti nei quali l'uomo si propone per fine una sua soddisfazione e non l'adempimento di un dovere, non ha di che consolare nella cattiva riuscita. Non è un nobile sentimento di alcuni, ma una miseria di tutti; imperciocchè chi, in qualunque condizione, non sa volere che gli altri lo ammirino? chi non è tentato di ringalluzzarsi, quando vegga qualche paia d'occhi rivolti sopra di lui e senta ripetere da qualche bocca il suo nome con una lode qualunque? Ben è miseria speciale d'alcuni l'aver voluto fare d'una passione una virtù, d'una tentazione un privilegio, d'un sentimento che gli uomini quando pur se ne lasciano vincere, non vogliono confessare, un proposito e un precetto.

E come le storture trovan meglio da appigliare e da spiegarsi in un linguaggio straordinario, fantastico e di convenzione; così i poeti hanno in questa miseria la maggior parte, e il più cospicuo luogo. Ma oltre che nei poeti c'è, per questo come per ogni altra casa, il pro e il contro; e non so se ve ne sia uno, il quale predicando in un luogo l'amor della fama, non dica in un altro luogo virtuosa e in-

Digitized by Google

vidiabile l'oscurità, e sapiente l'amore di essa. Badi che i poeti vanno scemando d'autorità, come di numero; e l'esser con tutto ciò cresciuto quello de' lettori, fa sì che alla venerazione sottentri il giudizio: e son giudicati ogni dì più con questa ragione, che, se le cose dette da loro fanno per loro soli e non importano all'umanità, son cose da non curarsene; se importa, bisogna veder come sien vere. Alcuni poi (e ce n'è stati pur troppo, e scrittori tutt' altro che senza grido) i quali hanno trasportate quelle storture nella prosa, facendone materia di ragionata deliberazione e di serio insegnamento, hanno certamente potuto con ciò dilatarne il regno per qualche tempo, ma avranno, se non erro, contribuito ad abbreviarlo; perchè il senso comune, che ha potuto lasciar correre molte stranezze nella poesia (anche perchè non si saprebbe quasi come confutare chi protesta di non parlar daddovero, nè come affrontar col ragionamento chi protesta un bel delirio) il senso comune, dico, quando esse voglian far di buono, e cacciarsi per forza in casa sua, le respinge per modo, e per modo le nega; e imprime loro un tal marchio di falsità, che non posson più mostrarsi nemmen dove prima.

Ad ogni modo, nella natura stabile e

Digitized by Google

nella ragion perpetua delle cose, ella ha troppo di che convincersi; che il rimedio alla presente sua inquietudine non è nello obbedire alla sua passione, ma sì nel combatterla, non nel correre affannosamente per una via ch' ella ha scelto, ma nel camminare per quella dove la Provvidenza manifestamente la pone. Questo le darà e forza e quiete, tanto più quanto più ne chiegga, e insieme s' aiuti opponendo, non sottomettendo la sua ragione ad opinioni fantastiche ed arbitrarie. Nel fare con risoluta e pronta volontà quello che sicuramente è ora il meglio, ella troverà e il conforto del fare il suo dovere, e perchè non anche, a poco a poco quella soddisfazione che si trova in ogni occupazione ragionevole? e ogni altro studio non le sarà men dilettevole, nè, oserei dire, men proficuo, perchè diventi accessorio.

Necker, che pure aveva una forte passione per le lettere, entrò a 15 anni e ne passò venti nello scrittoio d' un banchiere; e fu poi, come ella sa, autore di molti libri; nè si può dire che una tale disciplina abbia mortificato il suo ingegno; giacchè anche a non guardarlo che dal lato letterario, l' aridezza non è certo il difetto che si trova negli scritti di lui.

Digitized by Google

E se, col tempo, la vaghezza ragionevole di parlar di cose a cui ella avrà pensato più che altri, e la speranza di propagar così idee utili e buoni sentimenti, la porterà a scrivere, codesta fama benedetta le verrà dietro tanto più quanto più ella avrà avuto tutt' altro in mira scrivendo; le recherà men dispiaceri, quanto meno ella vi cercherà compiacenze; le darà men noia, quanto più le verrà importuna. La bontà che traspira dalle sue lettere, e l'affetto che ha mosso le mie parole, mi danno fiducia, che esse non le riusciranno sgradite. Mi lasci in questa fiducia, e consenta ch' io interpreti così il suo silenzio. Scrivermi ancora con un finto nome, o senza nome, ella vede che sarebbe ormai una beffa; e dall' altro canto, oltre la bontà sua e l' affetto mio, quel che m' ha dato animo a dirle così schiettamente il mio parere, è stato appunto l' aver che fare come con un personaggio ideale: e proverei ora la vergogna che a cagion di ciò non ho provata, se venissi a trovarmi dinnanzi al personaggio vero, e potessi dire a me stesso che ho fatto il dottore al signor tale. Ad ogni modo si contenti che a qualunque altra sua lettera io non replichi più: lo scriver lettere, non solo mi svia, ma mi fa male: il che le debbo

Digitized by Google

pur dire, affinchè ella non dia altra cagione al mio silenzio. Nè, perche io non l' esprima di nuovo, sarà men vivo in me il desiderio della sua vera felicità, e il sentimento della stima ch' ella mi ha inspirata, e colla quale mi professo

Milano 2 Giugno 1832

Devotiss. servo
ALESSANDRO MANZONI

II.

Mia cara Vittoria, (1)

La tua lettera mi reca una di quelle vive consolazioni, che il Signore serba talvolta nella sua misericordia a quelli che ha più severamente visitati. Sì, mia Vittoria, il sentimento che hai dell'ineffabile grazia che ti prepari a ricevere, mi dà la soave fiducia che essa sarà per te un principio di grazie continue, di non interrotte benedizioni. La gioja che già provi, quella ben più grande che proverai, ti faccia intendere, da ora e per tutta la vita, che non c' è vero contento se non nella

(1) Vittoria Manzoni è ancora vivente, sposa al senatore Giorgini.

Digitized by Google

unione con Dio, e nella speranza d'una più perfetta, più intima, indestruttibile unione con Dio. Amore e riconoscenza, confusione e coraggio! Confida tanto più quanto più ti senti debole, perchè il Signore non manca a chi si conosce e prega. Prometti d'esser in tutto e per sempre fedele alla sua santa legge: prometti senza esitare, poichè Chi ti ha dato il comando ti promette Egli il soccorso. Chiedigli con ferma speranza quello di cui già senti aver tanto bisogno; chiedigli anticipatamente quello che ti sarà necessario, quando il mondo con le sue lusinghe e colle sue dottrine egualmente bugiarde, ti proporrà t'intimerà, ti mostrerà in pratica una legge contraria a quella che ti dee salvare. Impara fin d'ora a temer questo mondo perchè può esser più forte di te: avvezzati a dispregiarlo perchè Chi ti ama a segno di venir a star con te, è più forte di lui. Senti in questa felice e santa occasione, una più viva gratitudine, un più tenero affetto, una più umile riverenza per quella Vergine, nelle cui viscere il nostro Giudice s'è fatto nostro Redentore, il nostro Dio s'è fatto nostro fratello: proponi e prega d'averla a protettrice e maestra per tutta la vita. La tua angelica Madre ti guarda con compiacenza dal cielo, e supplica, ringrazia, promette con te.

Digitized by Google

Tu mi chiedi perdono dei mancamenti che tu possa aver commessi. Debbo dirti, per tua consolazione, che non hai dato mai al cuore de' tuoi parenti nessuna seria afflizione, e che i difetti che abbiamo potuto scorgere in te, abbiamo sempre confidato che sarebbero vinti dall'eccellente educazione che ricevi, dalla tua buona volontà, e innanzi tutto, sopra tutto dalla grazia del Cielo che ci vuol santi. Pensa quanto debba ora crescere la nostra confidenza, quanto debbano crescere i tuoi sforzi.

Ringrazio più che mai il Signore che m'abbia ispirato di collocarti in codesto benedetto asilo, dove ti può riuscir facile il cominciar bene la difficile strada della vita. Ben mi duole che i miei incomodi che tu conosci e le altre troppo più gravi nostre sciagure mi abbiano fatto stare tanto tempo senza venire a vederti costà. Ma tu sai che il mio cuore ti è sempre vicino. Intanto spero d'abbracciarti presto, e di consolarmi con te e di te.

Presenta i miei umili rispetti e l'espressione della mia profonda riconoscenza alle Signore tue superiori, e fa, che oltre il premio che aspettano da Dio delle saggie ed amorose lor cure, un qualche premio abbiano anche nel felice successo di esse. Ricordati in quei sacri momenti della tua amata ed amante famiglia, e in ispecie

Digitized by Google

di chi ne ha più bisogno, di chi colla più viva effusione del cuore ti abbraccia e ti benedice,

Tuo Aff. Padre
ALESSANDRO MANZONI

III.

L' EUCARISTIA

Canzoncine per la Messa e la Comunione.

PRIMA DELLA MESSA

Sì Tu scendi ancor dal cielo;
Sì, Tu vivi ancor tra noi;
Solo appar, non è quel velo:
Tu l'hai detto: il credo, il so;
Come so che tutto puoi,
Che ami ognora i tuoi redenti,
Che s'addicono i portenti
A un amor che tutto può.

ALL' OFFERTORIO

Chi dell'erbe lo stelo compose?
Chi ne trasse la spiga fiorita?
Chi nel tralcio fe' scorrer la vita?
Chi v'ascose — dell'uve il tesor?
Tu, quel Grande, quel Santo, quel Bono,
Che or qual dono—il tuo dono riprendi:
Tu, che in cambio, qual cambio! ci rendi
Il tuo Corpo, il tuo Sangue, o Signor.

Digitized by Google

Anche i cor che t' offriamo son tuoi:
Ah! il tuo dono fu guasto da noi;
Ma quell' alta Bontà che li fea,
Li riceva quai sono, a mercè;
E vi spiri col soffio che crea,
Quella fede che passa ogni velo,
Quella speme che more nel cielo,
Quell' amor che s' eterna con Te.

ALLA CONSACRAZIONE

Ostia umil, Sangue innocente;
Dio presente, — Dio nascoso;
Figlio d' Eva, eterno Re!
China il guardo, Iddio pietoso,
A una polve che Ti sente,
Che si perde innanzi a Te.

PRIMA DELLA COMUNIONE

Questo terror divino,
Questo segreto ardor,
È che mi sei vicino,
È l' aura tua, Signor.
Sospir dell' alma mia,
Sposo, Signor, che fia
Nel tuo superno amplesso!
Quando di Te Tu stesso
Mi parlerai nel cor!

ALLA COMUNIONE

Con che fidente affetto
Vengo al tuo santo trono,
M' atterro al tuo cospetto,
Mio Giudice, mio Re!
Con che ineffabil gaudio
Tremo dinanzi a Te!

Digitized by Google

Cenere e colpa io sono:
Ma vedi chi T'implora,
Chi vuole il Tuo perdono,
Chi merita, Chi adora,
Chi rende grazie in me.

DOPO LA COMUNIONE

Sei mio; con Te respiro;
Vivo di Te, gran Dio!
Confuso a Te col mio
Offro il tuo stesso amor.
Empi ogni mio desiro;
Parla, chè tutto intende,
Dona, che tutto attende,
Quando T'alberga, un cor.

956011

Digitized by Google

Digitized by Google

INDICE-SOMMARIO

—

I. Manzoni a giudizio di tutti Maestro incontrastabilmente primo e felice restauratore della letteratura italiana . *pag.* 3
II. La gloria e benemerenza del Manzoni è tutta nell'ordine del pensiero. . . » 7
III. Dove sta il segreto della sua grandezza. 9
IV. Primo passo verso di quella la sua conversione. . . . . » 12
V. Potente efficacia di questa per la sua mutazione in altr'uomo . . . . . » 17
VI. Riflesso nello stile della sua anima riordinata in Cristo . . . . . » 19
VII. Aggiustatezza del suo giudizio nel Principio cristiano rivelata nei suoi detti e nei suoi fatti . . . . . » 23
VIII. Sua pace e serenità figlia dell'istesso principio . . . . . » 27
IX. Questa non è serenità *buddhistica*, ma cristiana, e include operosità immensa nella vita interiore e nella esteriore. » 30
X. Virilità di carattere e altezza di propositi prodotte nel Manzoni dall' istesso Principio cristiano . . . . . » 37

Digitized by Google

XI. Azione di Manzoni su le lettere italiane determinata nei mezzi e nel fine dalla Fede che tutta la informò . . » 43
XII. Mutazione evidente nell'indirizzo letterario del Manzoni in conseguenza della sua conversione alla Fede . . » 49
XIII. Accetta il Romanticismo perchè favorevole alla riforma cristiana che volea operare nelle lettere . . . . » 53
XIV. Prove di ciò desunte dalla sua Lettera sul Romanticismo . . . . . » 57
XV. Divario radicale tra Manzoni e i Romantici stranieri . . . . . » 63
XVI. Primo distintivo il cattolicismo » 66
XVII. Secondo distintivo, l'italianismo » 74
XVIII. La scuola del Manzoni espressiva della vera indole italiana . . » 82
XIX. Discordanza tra il principio manzoniano e quello che informa l'odierno riordinamento d'Italia . . . . . » 90
XX. Manzoni non è uomo politico: quale è proprio la sua grandezza unica, da tutti ammirata. Trionfo in lui della Fede . . . . . » 100
— Alla gioventù studiosa: ultimi ricordi del Manzoni . . . . . » 11
Appendice. — I. Lettera a un giovine » 11
II. Lettera alla figlia . . . . . » 12
III. L' Eucaristia. Canzoncine . . . . » 13

$$\frac{x-1}{x-4} - \frac{x-1}{x-2} = \frac{11}{2}$$

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google